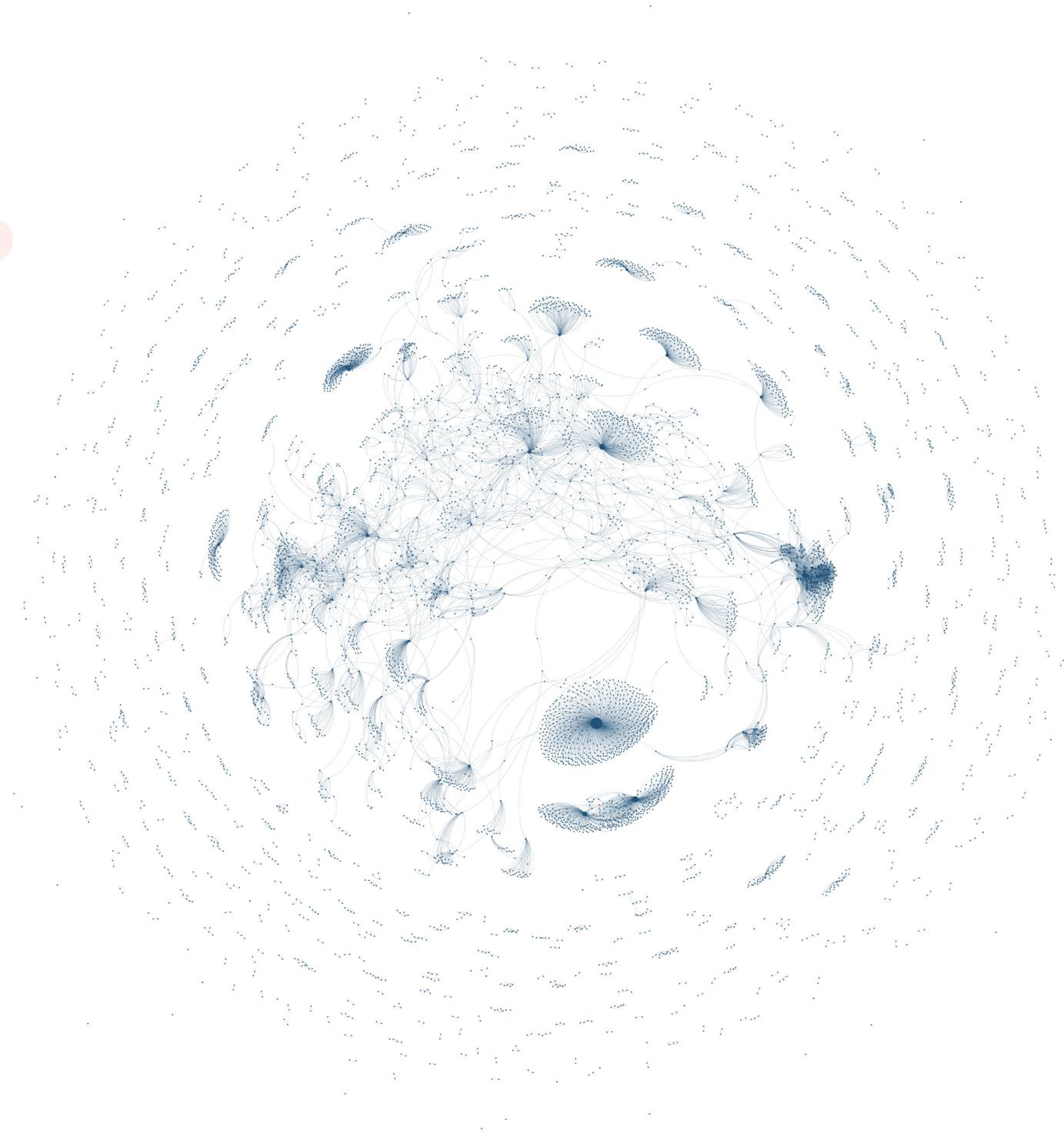




Report 2015

La Collaborazione
online a Bologna



Comune di Bologna



Human
Ecosystems



Collaborare
è Bologna

Nota

Questo è un documento divulgativo del report "HUB 2015. La Collaborazione nella Città di Bologna".

La versione integrale è disponibile al seguente link:

http://human-ecosystems.com/home/wp-content/uploads/2016/03/HUB-report-impaginato_v1.pdf

1. Il Progetto
 - 1.1 La metodologia
 - 1.2 Le informazioni prodotte da Human Ecosystems
 - 1.3 HUB: gli Obiettivi e l'Approccio
 - 1.4 HUB: l'Etica

2. I Dati
 - 2.1 Bologna e i Social Network
 - 2.2 La Città Collaborativa: Utenti e Conversazioni
 - 2.3 Le Relazioni nella Città Collaborativa
 - 2.4 I Tempi della Città Collaborativa
 - 2.5 I Luoghi della Città Collaborativa
 - 2.6 I Topic della Città Collaborativa
 - 2.7 Le Emozioni della Città Collaborativa

3. I Toolkit
 - 3.1 Open Data
 - 3.2 Visualizzazioni
 - 3.3 Exhibit

4. Conclusioni e prossimi passi
5. Glossario
6. Link Utili

Annex: Le politiche di Collaborazione del Comune di Bologna

Indice



1. Il Progetto

Il 7 Ottobre 2015 è stato lanciato ufficialmente HUB - Human Ecosystems Bologna, il sistema che da settembre 2015 sta osservando, catturando e analizzando le manifestazioni di collaborazione e partecipazione alla vita della città di Bologna espresse online dai suoi abitanti.

La prima fase del progetto si è chiusa a gennaio 2016 . Il risultato è una nuova fonte di Open Data unica nel suo genere, un report analitico sui primi cinque mesi di osservazione e una serie di esperienze visuali interattive in tempo reale grazie a cui cittadini, turisti, studenti e persone da ogni parte del mondo possono ora osservare la vita collaborativa della città.

HUB si inserisce nel quadro delle politiche collaborative del Comune di Bologna, ed è stata possibile grazie al Dipartimento Economia e Promozione della Città - Settore Agenda Digitale e Tecnologie Informatiche. Il progetto ha un triplice obiettivo:

- Favorire il processo di trasformazione in bene comune di tutti i dati pubblici generati dalla città e da chi la vive;
- Favorire il processo di riappropriazione della sfera pubblica digitale della città rendendola accessibile, osservabile, inclusiva e utilizzabile nella ricerca e nell'azione collaborativa sia da parte dell'amministrazione, che da parte di cittadini, imprese, studenti, docenti, società civile organizzata;
- Fornire uno nuovo ed avanzato strumento di monitoraggio e di governance per le politiche collaborative

La configurazione del complesso sistema di HUB ha visto una attiva collaborazione dell'Urban Center Bologna, del processo "Co-Bologna" e il supporto di importanti realtà associative quali ANCI e LabGov.

1.2 La Metodologia



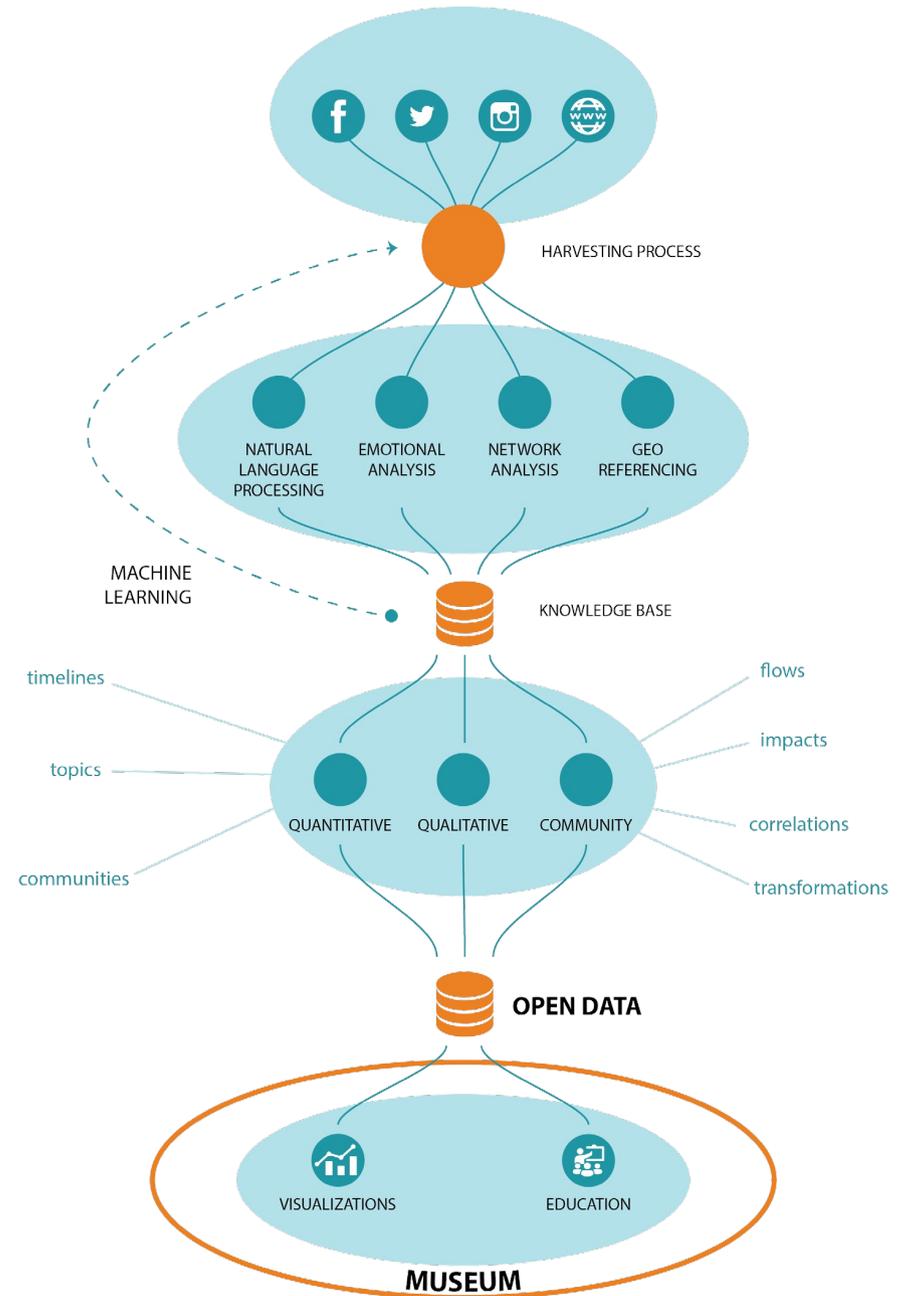
Human Ecosystems ha messo a punto una metodologia composta di 3 fasi principali:

1. **Harvesting**: in questa fase si individuano gli obiettivi dell'osservazione e le fonti di dati (social network, web, sensori IoT, statistiche, open data cittadini...); si osservano e raccolgono i dati; si genera la Knowledge Base, una base di conoscenza che si evolve e si raffina nel tempo.

2. **Analysis**: in questa fase i dati non strutturati che compongono la Knowledge Base vengono processati, analizzati attraverso diverse tecniche e tecnologie (fra cui: Natural Language Processing, Emotional Analysis, Network Analysis, Geo Referencing...), e trasformati in dati strutturati che vanno a costituire una nuova sorgente di Open Data. L'analisi avviene in 29 lingue.

3. **Socialization&Commoning**: in questa fase gli Open Data vengono resi accessibili progettando una azione culturale che usa l'arte, il design, la formazione e la comunicazione come vettori di trasformazione. La creazione di visualizzazioni, esperienze interattive iconiche (online e offline) e di un inclusivo programma di formazione - trasversale a istituzioni, cittadini, studenti, imprese e società civile - sono gli strumenti principali di questo processo. La realizzazione completa di questa fase si concretizza nel RTMC – Real Time Museum of the City (vedi glossario).

Il progetto **HUB** è stato strutturato seguendo queste tre fasi.



(Fig. 1)

1.3 Le Informazioni prodotte da Human Ecosystems



Unendo i Big Data e l'etnografia digitale a un approccio qualitativo e quantitativo, in Human Ecosystems i dati raccolti vengono usati per capire:

- di cosa parlano le persone (**Topic**);
- chi parla dei temi (**Community**);
- come le persone si relazionano nell'ecosistema descritto dalle loro interazioni (**Network/Relations**);
- le correlazioni fra un tema e altri temi (**Correlation**);
- dove avvengono le conversazioni (**Space**);
- come si distribuiscono nel tempo (**Timeline**);
- quali emozioni esprimono (**Emotion**);
- i modi in cui informazioni, opinioni, conoscenza, emozioni fluiscono attraverso le comunità (**Flow**);
- la loro trasformazione nel tempo, nello spazio e attraverso i temi (**Transformation**);
- l'impatto di specifiche azioni sull'ecosistema (**Impact**).

Insieme a queste informazioni, l'analisi dei network e delle relazioni consente inoltre di comprendere:

- i modi in cui si formano gruppi e comunità;
- i ruoli che le persone assumono;
- i modi in cui si interconnettono e disconnettono.

1.4 HUB: gli Obiettivi e l'Approccio



In HUB le tecniche e le tecnologie di Human Ecosystems vengono usate per osservare, analizzare e comprendere l'ecosistema della collaborazione a Bologna.

Per farlo abbiamo usato un duplice approccio:

- da un lato, un'osservazione dedicata alle **politiche di collaborazione** avviate dal Comune con il percorso “Collaborare è Bologna” (campagne, eventi, patti di collaborazione, community, pagine e profili relativi, comunicazione...);
- dall'altro un'osservazione più generale dedicata alle **espressioni spontanee dei cittadini** sulla collaborazione.

Abbiamo definito questi due approcci “Strategie” e “Tattiche”, facendo riferimento al livello macro e tendenzialmente strutturato dell'azione istituzionale e a quello micro, emergente e tendenzialmente non strutturato delle persone nei loro comportamenti quotidiani. La figura 2 illustra sinteticamente come è stato “addestrato” il sistema, “chi” e “cosa” abbiamo osservato.

Un focus specifico è inoltre stato dedicato al tema dei “Commons” ritenuto di particolare rilievo ai fini della ricerca e del posizionamento di Bologna sul tema.



STRATEGIE



TATTICHE

Osservare le
politiche
di collaborazione
in città

Osservare le
espressioni
emergenti
di collaborazione
in città

La #tag generali usate nella campagna "Collaborare è Bologna"

2000 parole e strutture di frasi in 29 lingue relative alla collaborazione

I principali eventi delle campagne attraverso le #tag + i profili dei partecipanti

300 #tag e parole chiave in 29 lingua fra le più popolari sui temi "collaborazione in città" e "commons"

I profili social dei partecipanti ai patti di collaborazione

Profili social, pagine, gruppi, community che si esprimono sulla collaborazione in città, non intercettati dalle politiche

I profili social dei principali attori delle campagne "Collaborare è Bologna"

I profili, pagine, community, gruppi con interesse o connessioni con le campagne

Cercare pattern ricorrenti per ottenere correlazioni evidenti fra le conversazioni e le pratiche collaborative della città. I pattern così individuati si aggiungono progressivamente all'osservazione e alla Knowledge Base, generando un sistema dinamico e adattativo capace di confrontarsi con i comportamenti emergenti delle persone

(Fig. 2)

1.5 HUB: l'Etica



Osservare le conversazioni pubbliche dei cittadini apre una serie complessa di questioni sulla privacy, il possesso dei dati, il rapporto controverso fra la nostra sfera pubblica/privata/intima e i grandi operatori che gestiscono piattaforme e servizi. Human Ecosystems affronta tali questioni adottando un codice di comportamento rigoroso basato sul:

- Rispetto delle leggi esistenti sulla privacy e sul diritto d'autore;
- Rispetto dei “ToS – Terms of Service” degli operatori;
- Esclusivo uso di messaggi pubblici impostati dagli utenti come “visibili a tutti” ai fini dei processi di cattura, osservazione, analisi e visualizzazione;
- Creazione di strumenti attivi di dialogo grazie ai quali è possibile in qualsiasi momento chiedere la rimozione dei propri contenuti;
- Creazione di strumenti attivi per essere inclusi e aumentare la propria visibilità nella sfera pubblica cittadina, qualora si ritenga di non essere sufficientemente rappresentati;
- Accesso aperto ai dati, ai parametri e al codice di Human Ecosystems;
- Formazione agli strumenti e all'uso del sistema.

La figura 3 è uno screenshot dalla home page delle visualizzazioni in tempo reale realizzate per il progetto, esemplificativo del codice etico di Human Ecosystems, mostrando nel caso specifico come Human Ecosystems si è relazionato con i bolognesi.

NOTA:

HUB, Human Ecosystems Bologna, è un nuovo modo di osservare quello che avviene in città sui social network. È paragonabile ad altri servizi fruibili dal web, come **Webstagram, Banjo, Bluenod, Topsy** e tanti altri, che permettono di avere una visione di insieme su quello che accade sui maggiori social network, ma andando un po' più in là, permettendo di comprendere i luoghi, i modi e le relazioni che si formano nella città di Bologna parlando di collaborazione.

In HUB non conserviamo dati personali, ma semplicemente link a contenuti "pubblici" sui social network (quelli che gli utenti stessi hanno contrassegnato come "visibili a tutti") che menzionano attività collaborative a Bologna, annotandoli, per comodità e ad uso della comunità dei cittadini, del tema trattato dal contenuto stesso, per una migliore accessibilità.

Le visualizzazioni sono costruite in pieno rispetto sia delle policy e dei termini di accesso ai servizi dei maggiori social network (utilizziamo Facebook, Twitter e Instagram), sia delle impostazioni sulla privacy dei singoli utenti (visualizziamo solo i contenuti che gli utenti stessi hanno marcato come "visibili a tutti").

Ciò non evita che, guardando le visualizzazioni o la pagina web di HUB, possiate trovare qualcosa (una immagine, un testo o altro) che secondo voi non dovrebbe comparirvi.

Questo può avvenire per tanti motivi, **fuori dal nostro controllo** (potreste, ad esempio, aver sbagliato una impostazione della vostra privacy sui social network, o qualcuno potrebbe avere pubblicato un contenuto che vi riguarda senza aver prima ottenuto il vostro consenso, o i tanti altri casi simili che si verificano continuamente sui social network).

Anche in questo caso, niente paura: è possibile ovviare a questo tipo di problemi in completa semplicità e tranquillità.

Se vedete qualcosa che secondo voi non dovrebbe comparire su HUB (perché, ad esempio pensate che violi la vostra privacy o un vostro diritto d'autore, o per qualsiasi altro motivo) **segnalatecelo all'indirizzo email Info@human-ecosystems.com** descrivendoci l'elemento che secondo voi non dovrebbe apparire nelle visualizzazioni e il motivo per cui pensate che non dovrebbe comparirvi (basta anche una sola riga: i motivi sono sempre molto semplici, solitamente) e noi, verificata la legittimità della vostra affermazione, provvederemo immediatamente a cancellarlo (con solo i tempi tecnici: al massimo una giornata piena di un giorno lavorativo) e a far sì che non compaia più.

Potete anche utilizzare questo indirizzo per richiedere ulteriori informazioni, o per sapere come utilizzare HUB o Human Ecosystems per una vostra idea.

Invece, da un altro punto di vista: se vi sembra che, nonostante utilizzate i social network per discutere di collaborazione a Bologna, i vostri contenuti non vadano a contribuire alle visualizzazioni come vorreste, assicuratevi di pubblicarli come "visibili a tutti" (utilizzando le impostazioni di privacy del social network) e, in caso di dubbi, non esitate a contattarci alla stessa mail.

(Fig 3: fonte, http://human-ecosystems.com/HE_BO/visualizations/HUB-iperbole/?w=bologna)

2. I Dati

Da questa sezione in poi inizia il nostro viaggio nei dati.

Cercheremo di comprendere insieme chi, dove, quando, come, di cosa, con quali emozioni i bolognesi parlano e si esprimono sulla collaborazione a Bologna interagendo sui principali social network.

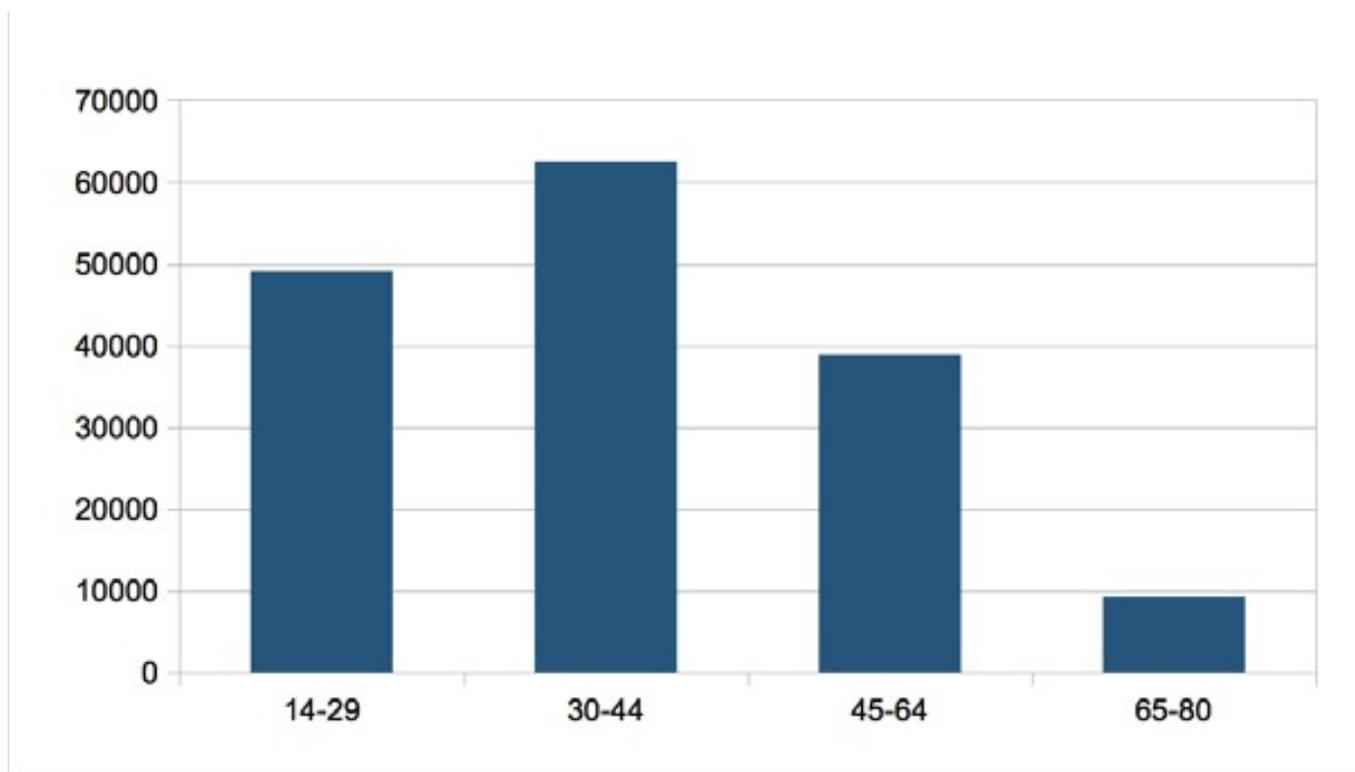
2.1 Bologna e i social network

Qualche percentuale utile per osservare la penetrazione dei social network in città prima di capire come i cittadini li usano per esprimersi sulla collaborazione nella loro vita quotidiana.

Età	Residenti	Sui social network
14-29	63.401	49.072
30-44	87.036	62.492
45-64	103.501	38.916
65-80	64.842	9.272

Questa tabella è stata ottenuta usando le medie italiane sulla penetrazione dei social network elaborate dal CENSIS nel 2015, incrociandole con il numero di residenti per gruppi di età estratti dagli Open Data set del Comune di Bologna, reperibili a questo link:

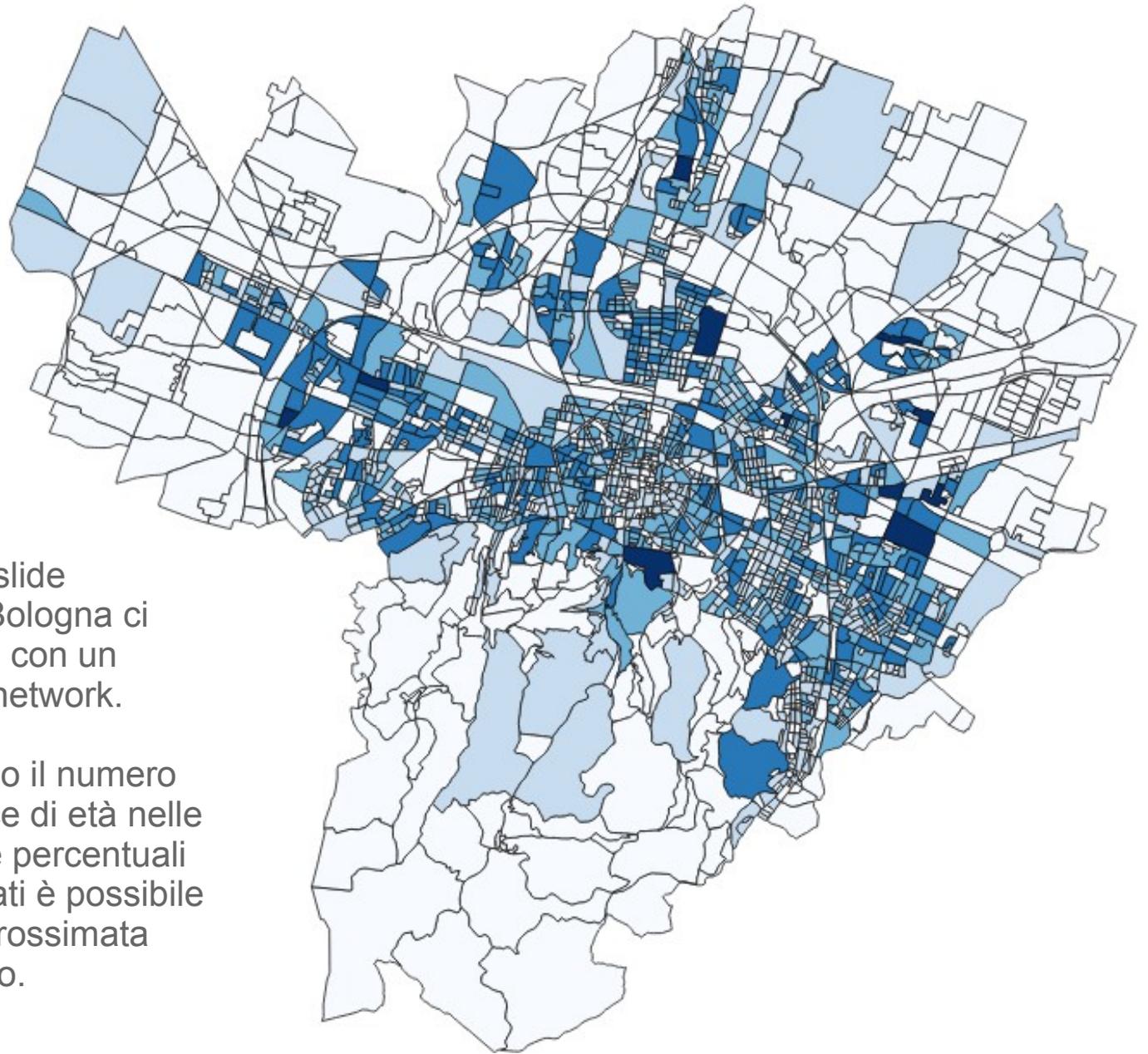
<http://dati.comune.bologna.it/node/90>



Come sono distribuiti gli utenti dei social network a Bologna?

In base alle statistiche della slide precedente, si stima che a Bologna ci siano circa 160.000 residenti con un account sui principali social network.

La mappa è ottenuta pesando il numero dei residenti per le varie fasce di età nelle sezioni di censimento, con le percentuali del CENSIS. Incrociando i dati è possibile ottenere la distribuzione approssimata degli utenti social sul territorio.



2.2 La Città Collaborativa: Utenti e Conversazioni

Chi parla di collaborazione in città?

Qual'è l'intensità delle conversazioni?

Come sono distribuite?

Quali di queste sono espressioni emergenti e quali sono riconducibili all'azione e alle campagne delle politiche di collaborazione promosse dall'amministrazione comunale?

Alcune percentuali interessanti.

Gli Utenti



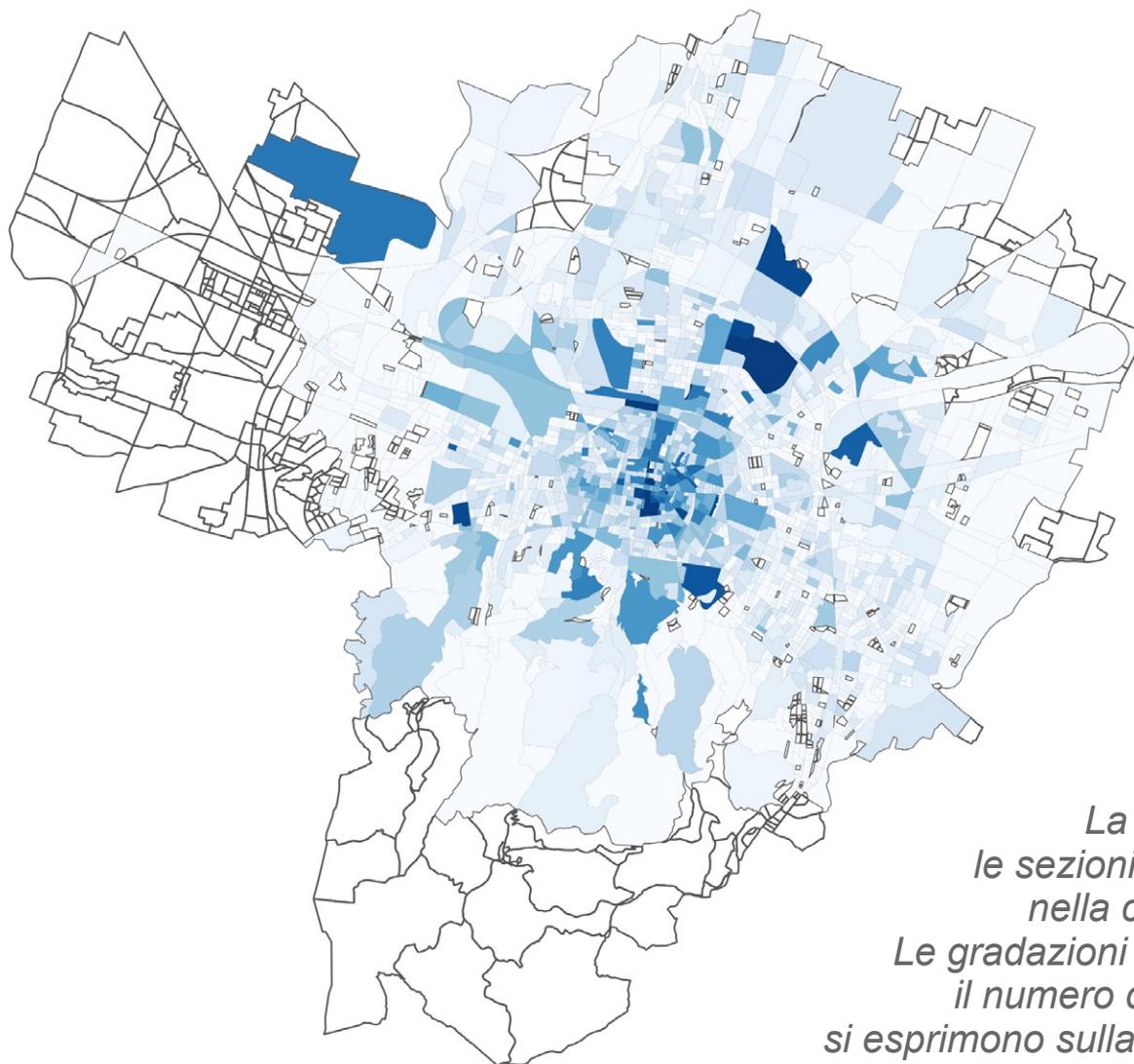
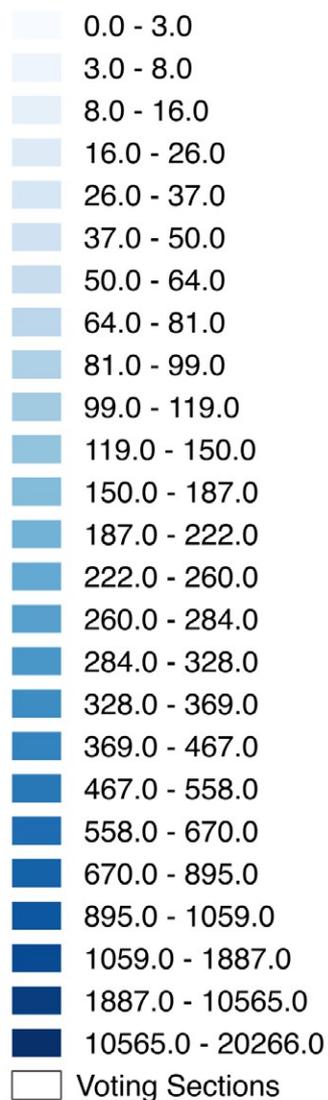
Nel periodo di osservazione **77.883 utenti**
si sono espressi sulla collaborazione interagendo sui social network

Il **23%** degli utenti sono *attribuibili* alle campagne
alle azioni di "Collaborare Bologna"

Il **46%** sono utenti che si esprimono *spontaneamente*

Il restante **31%** è *attribuibile* sia a comportamenti spontanei
sia all'azione di "Collaborare è Bologna"

Come sono distribuiti gli utenti dei social network che si esprimono sulla collaborazione a Bologna?



*La mappa mostra
le sezioni di censimento
nella città di Bologna.
Le gradazioni di blu indicano
il numero degli utenti che
si esprimono sulla collaborazione*

Le conversazioni

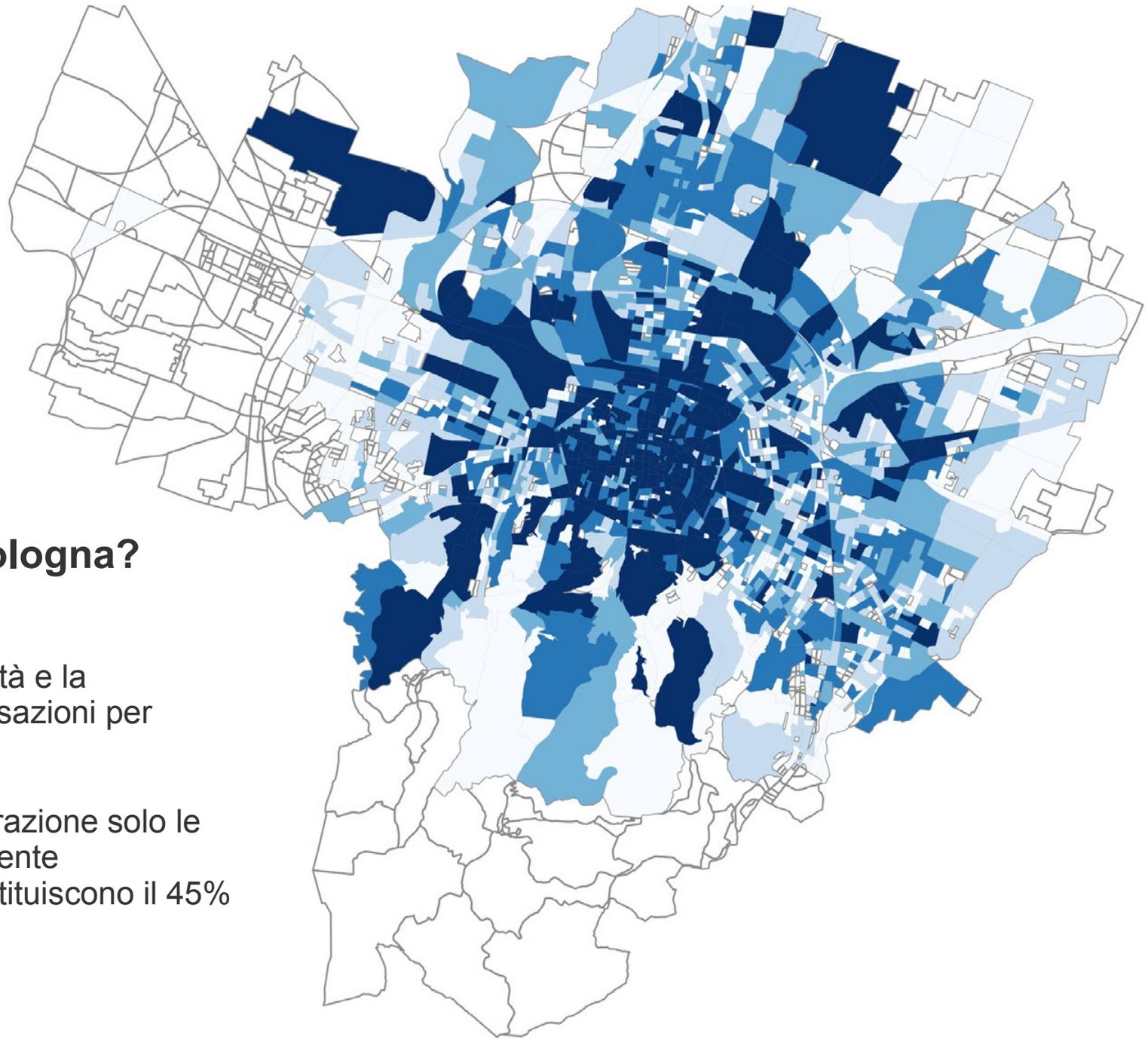
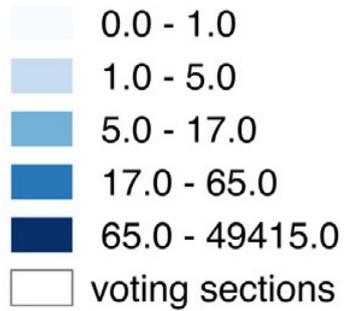


238.342 *conversazioni* intercettate e analizzate

... che hanno generato **968.227** contenuti pubblici
(fra messaggi, commenti, foto, video etc...)

... e **388.359** espressioni emozionali

A Bologna si parla stabilmente di Collaborazione in **12** lingue
differenti



Dove si discute di collaborazione a Bologna?

La mappa mostra l'intensità e la distribuzione delle conversazioni per sezione di censimento.

Sono qui presi in considerazione solo le conversazioni espressamente georeferenziali, che costituiscono il 45% del totale.

2.3 Le Relazioni nella Città Collaborativa

Come si relazionano fra di loro i soggetti che parlano e si esprimono sulla collaborazione in città? Che ruoli assumono? Chi sono gli hub, gli influencer, gli esperti, i ponti fra le comunità? Come si raggruppano?

In questa sezione esploreremo l'ecosistema relazionale della Città Collaborativa osservando il modo in cui le persone interagiscono sui principali social network

Il Grado*

261.866 relazioni deboli

8.728 relazioni forti

(cioè persistenti nel tempo e per intensità)

Il **41%** delle connessioni forti è attribuibile all'azione di "Collaborare è Bologna"

* In questo studio una relazione fra due soggetti è considerata "forte" quando ci sono più di 25 interazioni di tipo o collaborativo o a tema di collaborazione, in un periodo di almeno 3 mesi. Le relazioni al di sotto di questa soglia vengono considerate deboli.

I Ruoli

64 influencer

85 expert

147 hub

956 bridge
(ponti fra comunità)

L'ecosistema delle relazioni nella Città Collaborativa

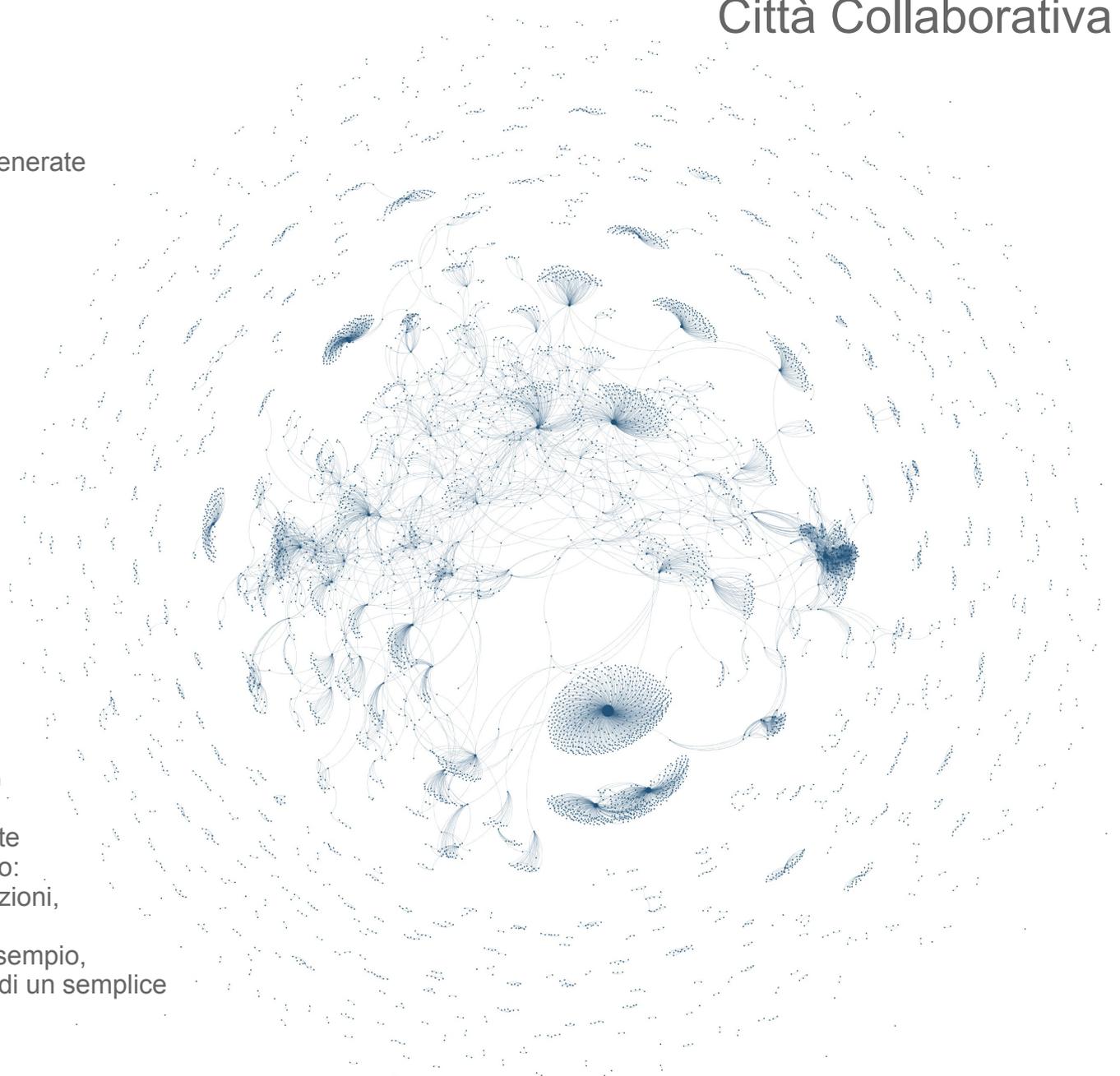
Questa è la mappa delle relazioni “forti” generate fra gli utenti che stabilmente parlano, discutono e interagiscono sui social network intorno alla collaborazione a Bologna.

Guardando il grafo possiamo osservare la forma delle relazioni, come gli utenti si raggruppano in cluster e come si connettono.

Ogni nodo è un utente (una persona singola, un'organizzazione, un'azienda etc...), rappresentato sotto forma di un puntino.

Più grande è il puntino, più rilevante è il ruolo dell'utente nell'ecosistema delle relazioni (per numero, intensità e persistenza delle connessioni generate)

Le connessioni fra nodi sono rappresentate dalle connessioni fra gli utenti (ad esempio: conversazioni, commenti, messaggi, menzioni, like, ripostare un contenuto etc...). Queste attività hanno pesi differenti. Ad esempio, una conversazione ha un peso maggiore di un semplice like, e così via



Navigare questa mappa è un'attività affascinante: un'esplorazione della geografia di relazioni della Città sui social network.

Che succede se “coloriamo” la mappa?

Scegliendo di evidenziare i cluster di Relazioni in base alle loro caratteristiche (ad esempio colorandoli secondo il grado di connessione: quelle più forti e dirette), otteniamo risultati interessanti.

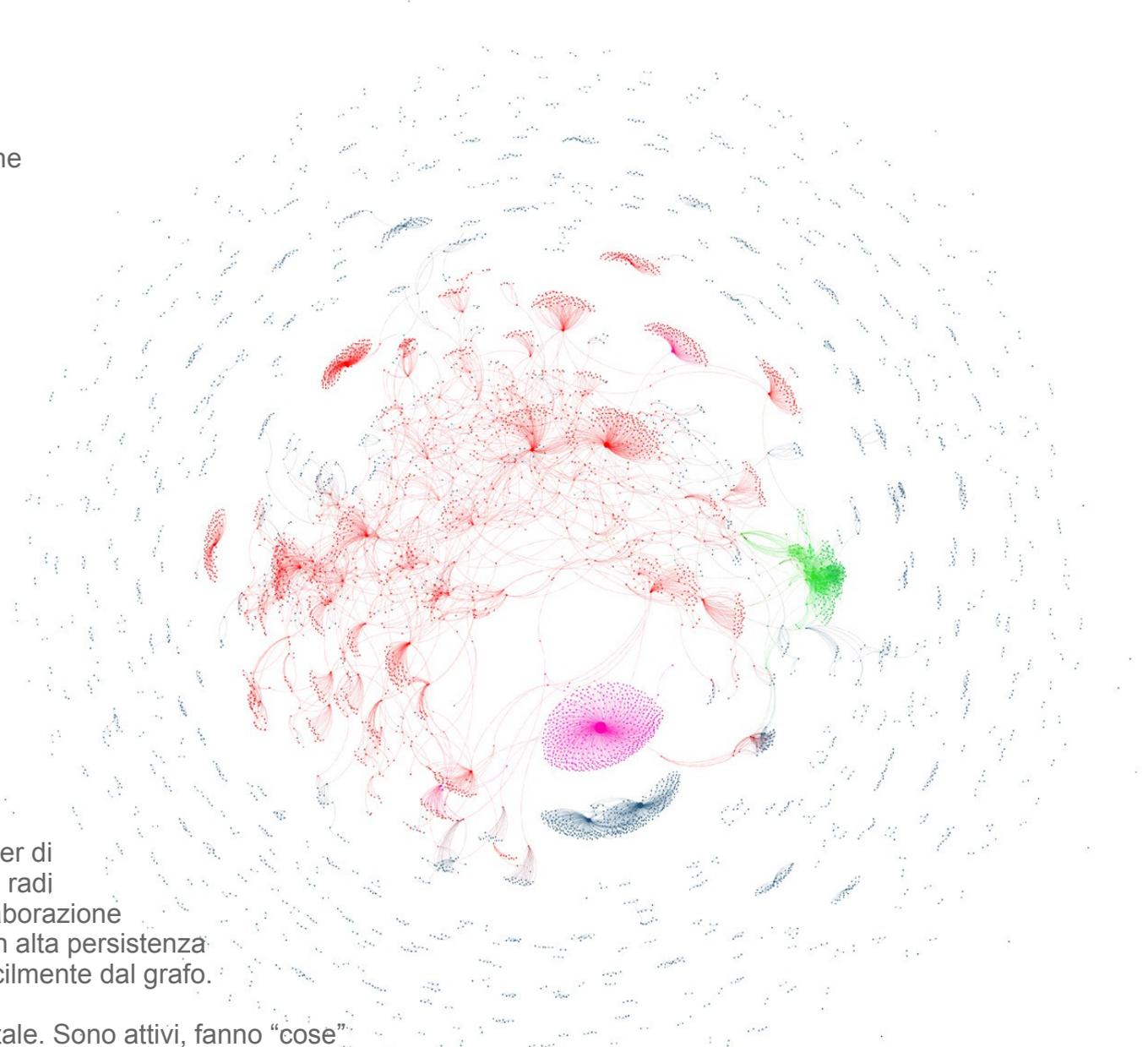
In rosso sono evidenziati i cluster di relazioni che possiamo attribuire all'azione e alle campagne di “Collaborare è Bologna”

In viola, un fenomeno peculiare: una pop star locale si esprime su tematiche collaborative scatenando i suoi fan.

In verde è possibile apprezzare un cluster complesso e altamente interrelato che corrisponde all'universo dei movimenti sociali/autonomi e della controcultura bolognese.

In blu, tutto quello che resta fuori: cluster di relazioni a volte molto connessi a volte radi di persone che si esprimono sulla collaborazione in modi e con linguaggi eterogenei, con alta persistenza nel tempo e intensità, come si vede facilmente dal grafo.

I cluster blu costituiscono il 59% del totale. Sono attivi, fanno “cose” e si organizzano, semplicemente lo fanno con linguaggi e modalità diversi da quelli dell'amministrazione o dei gruppi organizzati: queste proporzioni rappresentano una situazione ordinaria per organismi complessi come una città. Poterli osservare rappresenta una grande opportunità e ricchezza.



Il network relazionale di “Collaborare è Bologna”

Osservando i nodi e le connessioni attribuibili azioni e dalle campagne “Collaborare Bologna” emergono alcune caratteristiche principali del network che si è sviluppato intorno alle politiche di collaborazione del Comune:

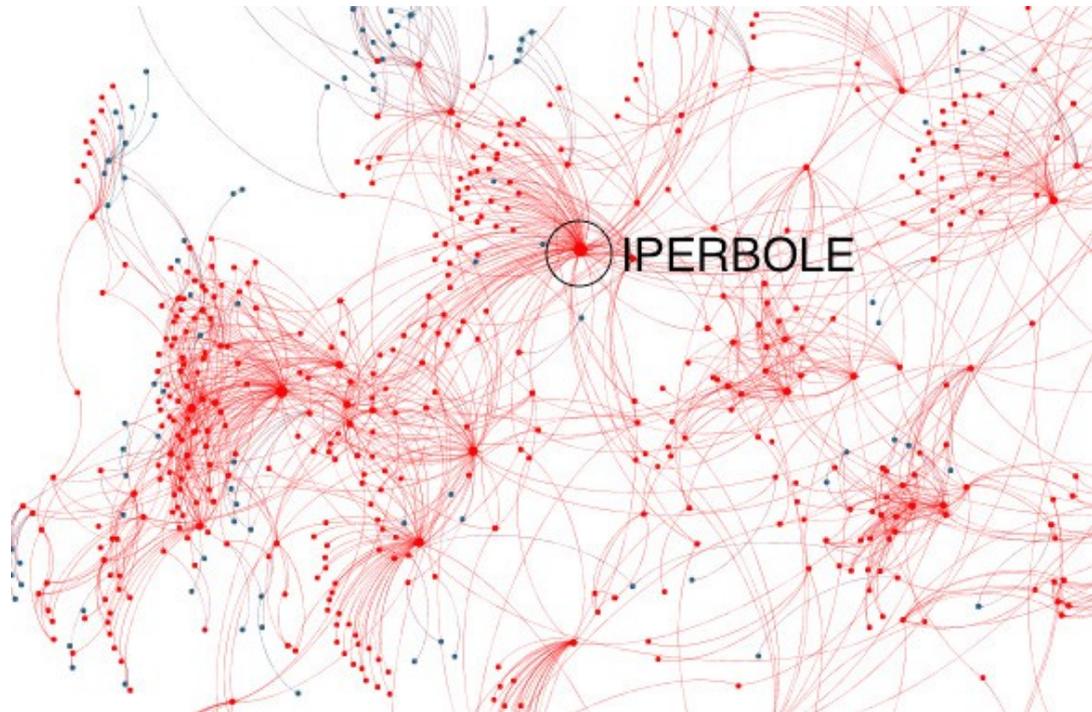
- È un network multicentrico
- Contiene molteplici hub interconnessi fra loro
- le comunità che afferiscono ai diversi hub sono a loro volta connessi in molti modi, dal momento che anche i partecipanti hanno molteplici relazioni
- È un network in espansione: nuove community tendono ad aggiungersi nel tempo
- Ha una struttura semi-gerarchica, mantenendo sia relazioni top-down, sia relazioni orizzontali

Questa porzione di grafo evidenzia il posizionamento di Iperbole nell'ecosistema relazionale della collaborazione in città.

Iperbole, in modo interessante, si configura come un Hub, un Influencer e un Bridge.

Il modello di relazione può essere descritto come “Community-Iperbole-Community”.

Ciò significa che Iperbole è connessa sia agli hub, sia ai bridges, sia ai partecipanti delle community della collaborazione, facendo da ponte fra essi e altre community.



2.4 I Tempi della Città Collaborativa

Quando le persone parlano e si esprimono sulla collaborazione nell'arco della giornata, della settimana, di un mese sui social network?

Conoscere i ritmi delle conversazioni online intorno alla collaborazione (e ad altri argomenti) è un utile strumento per progettare campagne di comunicazione e di engagement più efficaci.

In questa sezione esploreremo i ritmi della Città Collaborativa.

Sguardo d'insieme



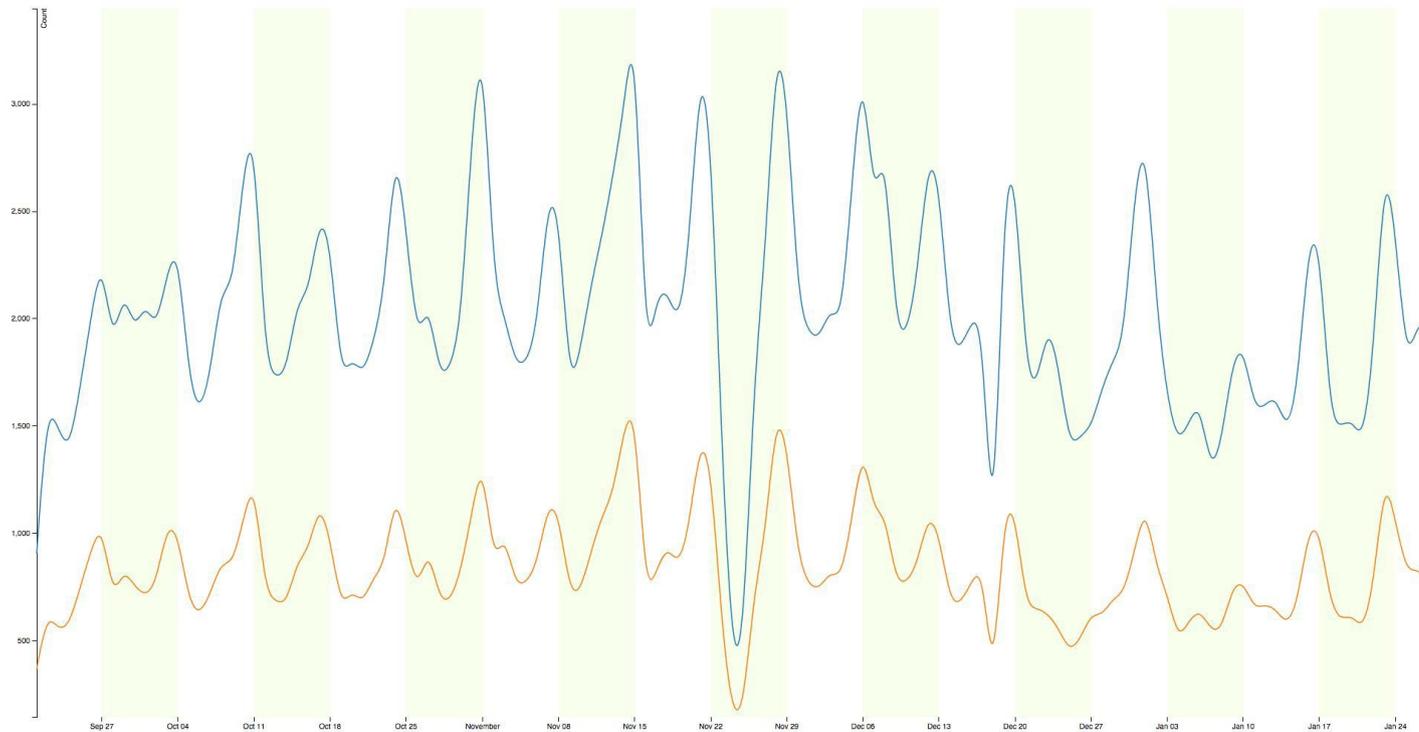
In media si scambiano **1.482** conversazioni sulla collaborazione
al giorno

Le conversazioni hanno **cicli** identificabili

I picchi sono nei **weekend**

Gli andamenti delle conversazioni mostrano che le azioni,
le campagne, gli eventi di "**Collaborare è Bologna**" contribuiscono
a creare un **trend crescente**
sulla collaborazione in città

I cicli e i ritmi della Collaborazione a Bologna

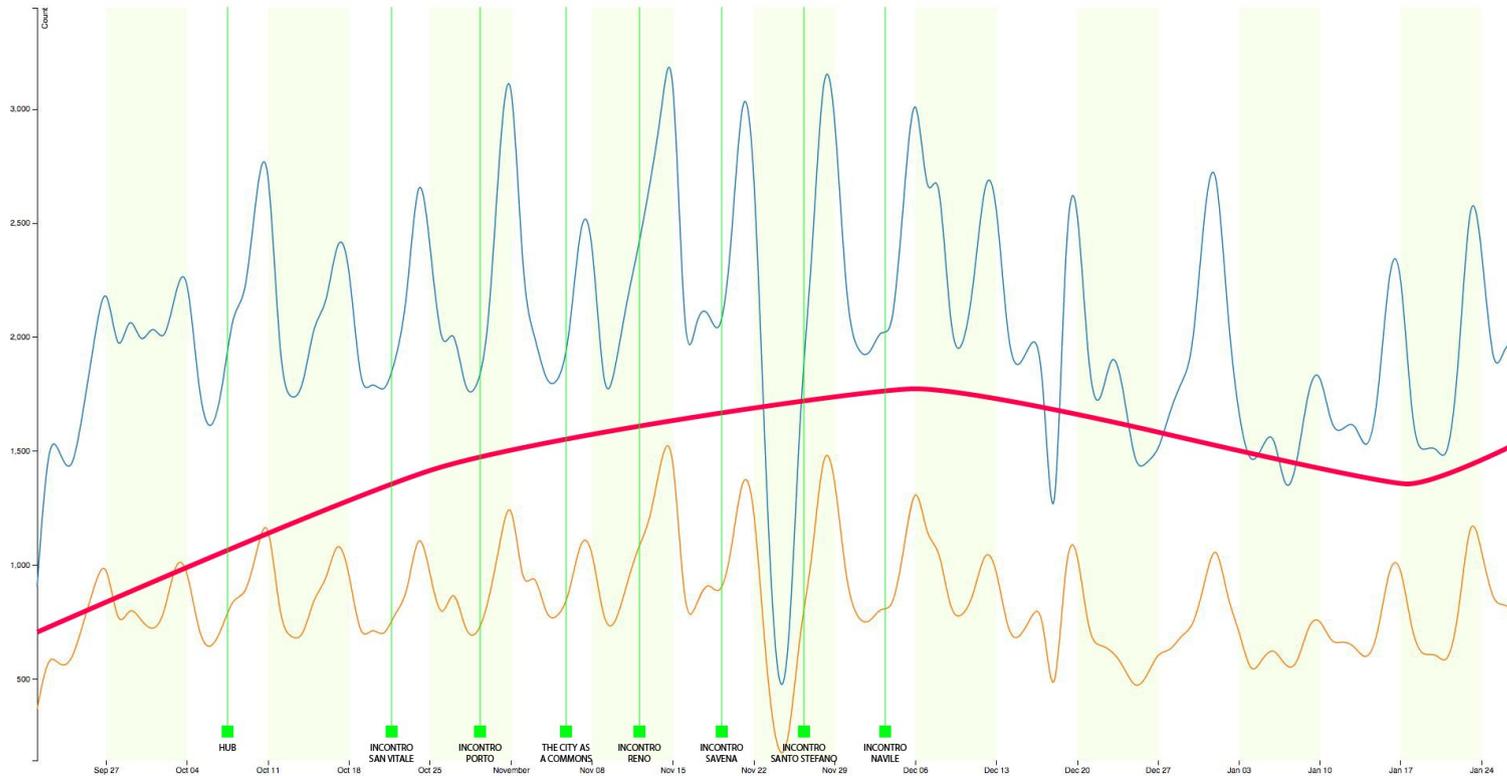


Il grafico mostra i ritmi delle conversazioni sulla collaborazione fra settembre e gennaio, distribuiti sul tempo e per intensità:

- In blu il totale delle conversazioni
- In arancione le conversazioni attribuibili all'azione e alle campagne di “Collaborare Bologna”

I ritmi e i cicli settimanali sono subito evidenti

L'impatto di “Collaborare è Bologna sui ritmi della Collaborazione



Il grafico mostra la correlazione fra alcuni dei principali eventi legati alla campagna “Collaborare è Bologna” (evidenziati in verde) e gli andamenti temporali delle conversazioni:

- ogni evento genera comunicazione che contribuisce nei giorni immediatamente precedenti e immediatamente successivi, a stimolare la discussione sulla collaborazione in città.

La curva in rosso mostra l'andamento in positivo generato dalla campagna.

Nota

Il picco negativo del 22 novembre 2015 corrisponde a un crash del server di Human Ecosystems durato 24 ore. Operatori come Facebook o Twitter impongono limitazioni severe sul reperimento di informazioni nel passato (anche per un singolo giorno) e non forniscono informazioni complete in questi casi. Per questo motivo è stato impossibile inserire i dati completi generati il 22 novembre. Un intero giorno è stato cancellato.

Un'ulteriore esempio di quanto sia importante garantire l'autonomia nella gestione della sfera pubblica digitale della città.

2.5 I Luoghi della Città Collaborativa

*Dove si parla di collaborazione a Bologna?
Quali sono gli impatti delle politiche di partecipazione?
Possiamo trovare correlazioni?*

*Nella sezione 2.2 abbiamo osservato la distribuzione delle conversazioni sulla città.
In questa sezione esploreremo i luoghi della collaborazione usando una nuova lente di
ingrandimento.*

*Conoscere i luoghi della collaborazione può aiutarci a capire dove non si parla di
collaborazione per intervenire e per coinvolgere maggiormente quelli su cui le espressioni
esistono, assicurandoci che i loro desideri, progetti ed espressioni siano presi in considerazione*

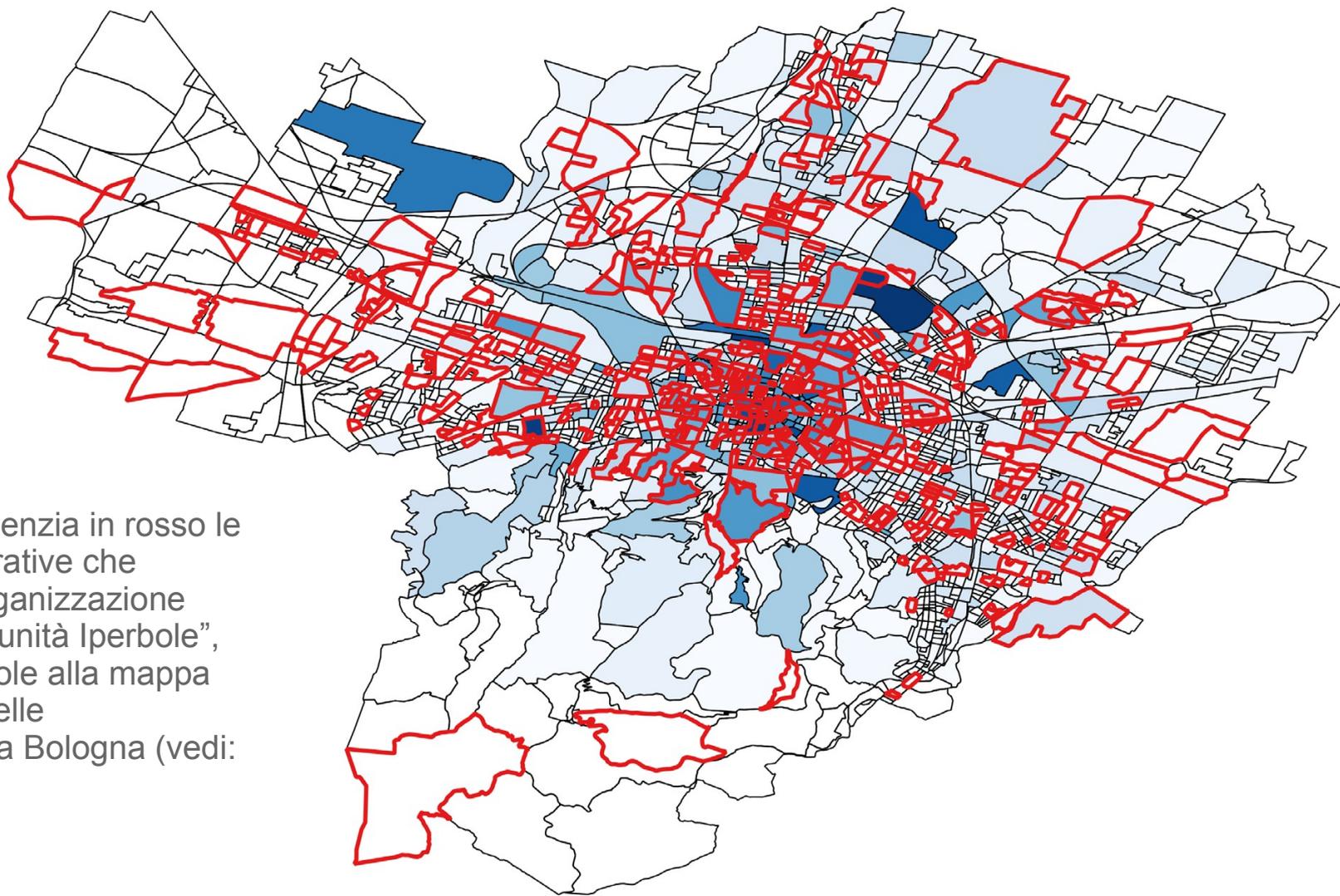
Iperbole Comunità, Collaborare è Bologna e i patti di collaborazione: 3 percentuali interessanti



L'87% delle aree amministrative con una alta intensità di conversazioni sulla collaborazione ospita almeno **1 organizzazione o 1 progetto** riconducibili ai **patti di collaborazione** del Comune di Bologna

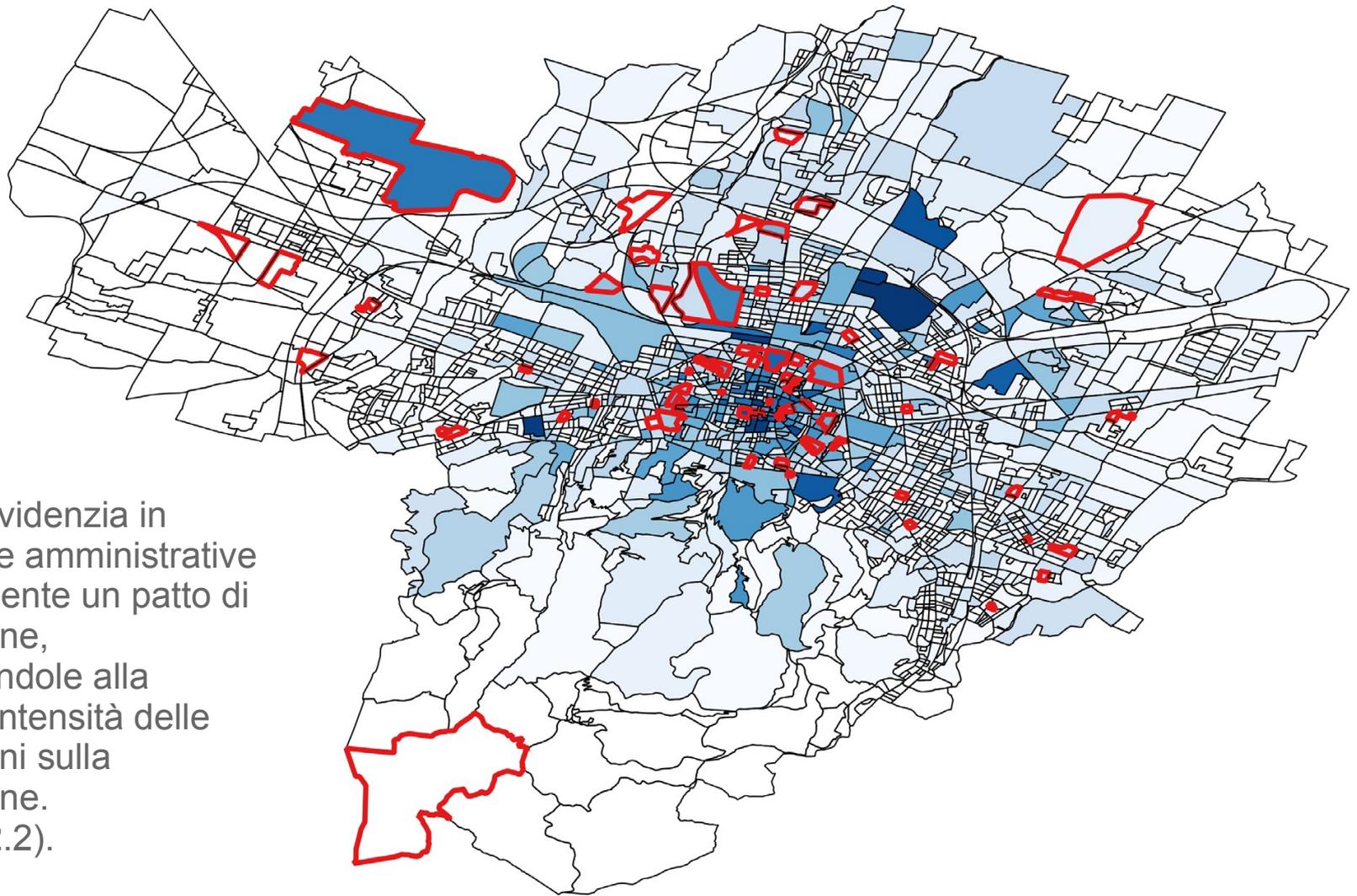
Il 62% ospita almeno **1 organizzazione** iscritta al sito web del Comune "Iperbole-Comunità"

Il 31% ospita almeno **1 organizzazione** collegata ai **Patto di collaborazione**



La mappa evidenzia in rosso le aree amministrative che ospitano un'organizzazione iscritta a "Comunità Iperbole", sovrapponendole alla mappa dell'intensità delle conversazioni a Bologna (vedi: cap. 2.2).

La mappa evidenzia in rosso le aree amministrative in cui è presente un patto di collaborazione, sovrapponendole alla mappa dell'intensità delle conversazioni sulla collaborazione. (vedi: cap. 2.2).



Lo Spazio Pubblico

A Bologna alcuni luoghi sono dei veri e propri landmark per la collaborazione, in grado di catalizzare discussioni, desideri, comportamenti collaborativi, espressioni progettuali sulla città in modo spontaneo.

Ciò è vero in particolare per il centro storico, numerosi parchi, gli hub del trasporto pubblico e alcune strade che sembrano entrate nel vocabolario della collaborazione



2.6 I Topic della Città Collaborativa

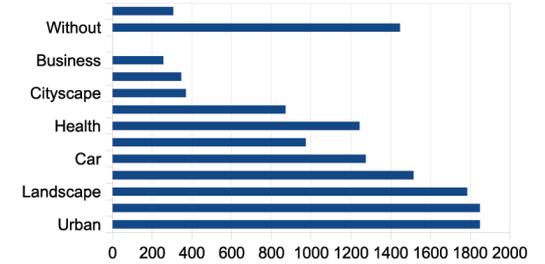
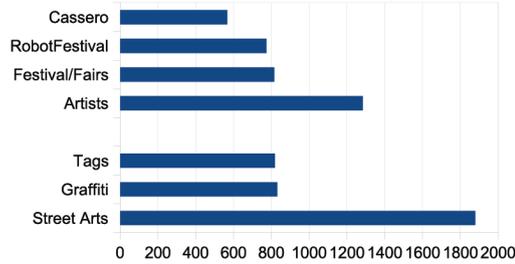
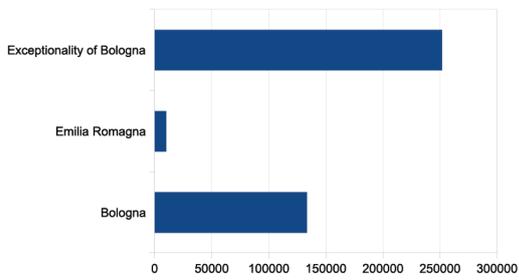
Di cosa parlano i bolognesi quando si esprimono sulla collaborazione interagendo sui social network?

Rispondere a questa domanda quando è in ballo una intera città è un task impossibile. Qualsiasi sforzo di sintesi, anche generoso e radicale, lascia sempre fuori qualcosa.

Abbiamo prima di tutto scelto un approccio qualitativo che risponde a questa domanda: quando i bolognesi si esprimono sulla collaborazione, in quanti "modi" lo fanno?

Ciò significa che di un determinato topic, ad esempio "macchine e collaborazione" non si cercherà il numero di volte in cui appare "macchina" insieme a "collaborazione", ma le possibili modalità in cui le persone possono parlarne: aggiustare la macchina, condividere un passaggio in macchina, trovare parcheggio in città e così via. Tutti i "numeri" che compaiono in questa sezione sono da interpretare così.

Nelle pagine che seguono exploreremo alcuni dei principali topic legati alla collaborazione seguendo questo approccio. I primi tre topic (partecipazione, collaborazione, "Collaborare è Bologna") sono strutturali e li abbiamo inseriti perché caratterizzano i temi di questa ricerca. Il resto dei topic selezionati caratterizza in modi secondo noi interessanti la discussione sulla collaborazione nella sfera pubblica di Bologna.



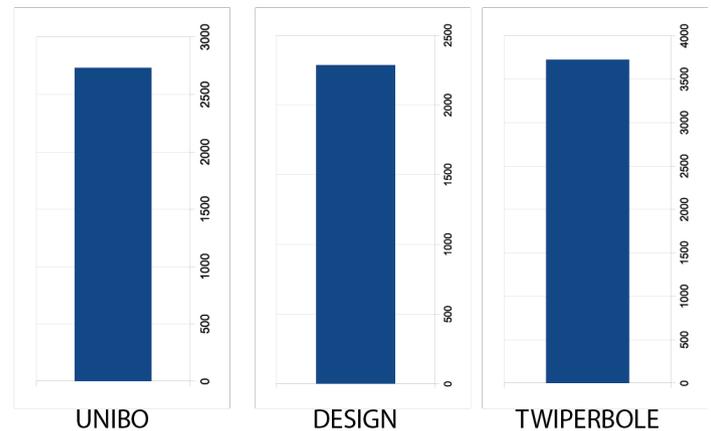
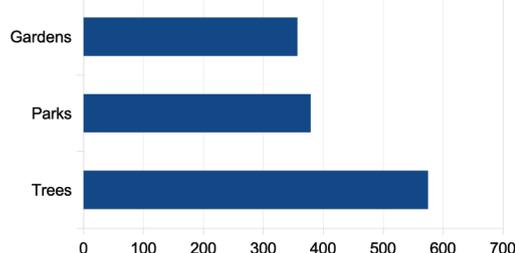
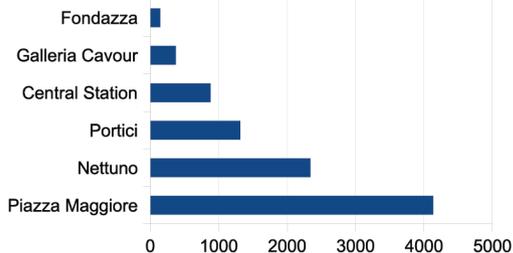
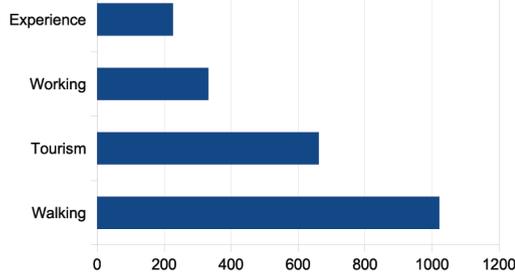
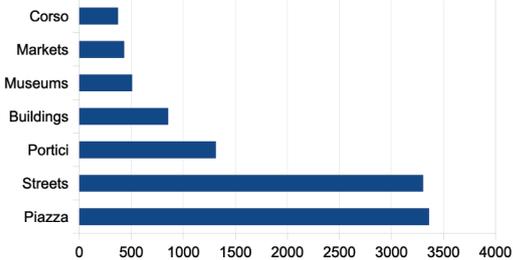
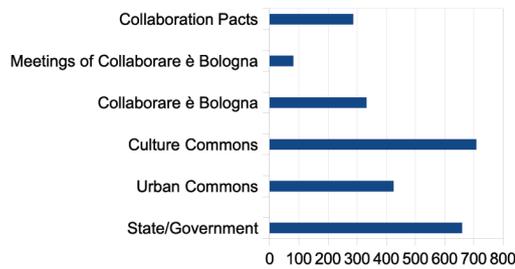
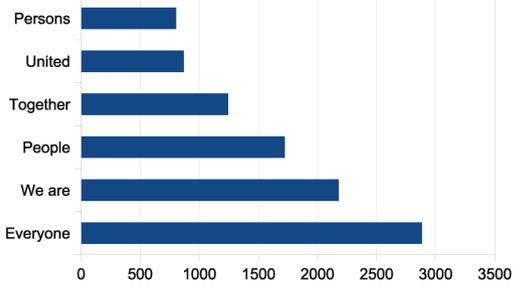
Il re dei topic è Bologna, espressa in **133.369** modalità differenti.

Twitterbole (**3.726**) è un landmark della collaborazione seguito da piazze, strade, edifici.

UniBO (**2.287**), è percepito come un luogo in cui processi di collaborazione possono essere avviati

Design (**2.732**), arte e artisti (**1.284**) emergono quali pratiche, strumenti e attori essenziali per la collaborazione entrando con forza nell'agenda e nell'immaginario cittadino

“disagio” (**340**) e “motivazione” (**870**) sono punti di tensione, menzionati equamente sia per la loro presenza che per la loro assenza.

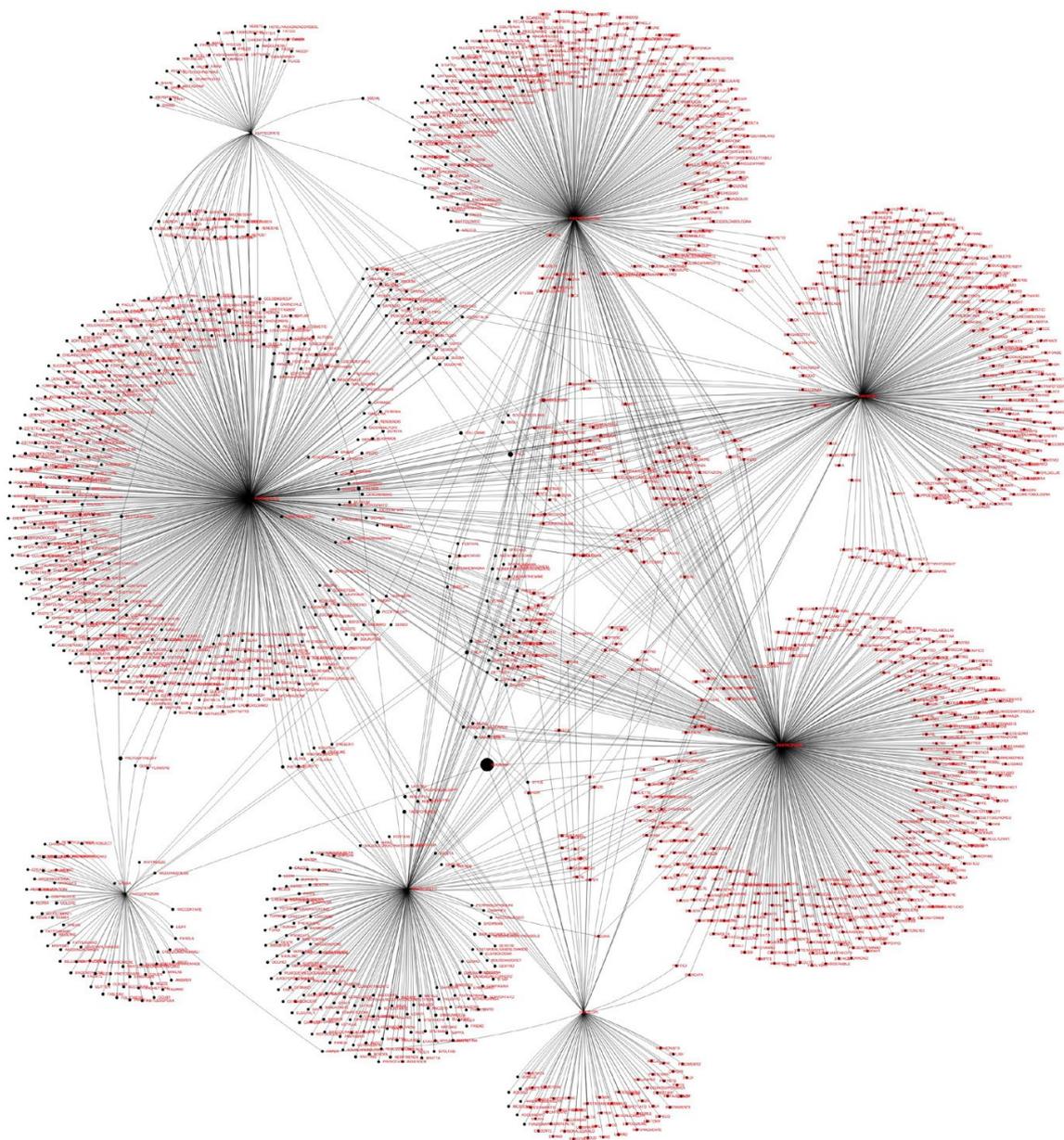


La Partecipazione

I bolognesi parlano in modi molto differenti di partecipazione: il grafo è complesso e risulta apprezzabile nella versione interattiva.

Alcune modalità ricorrenti sono:

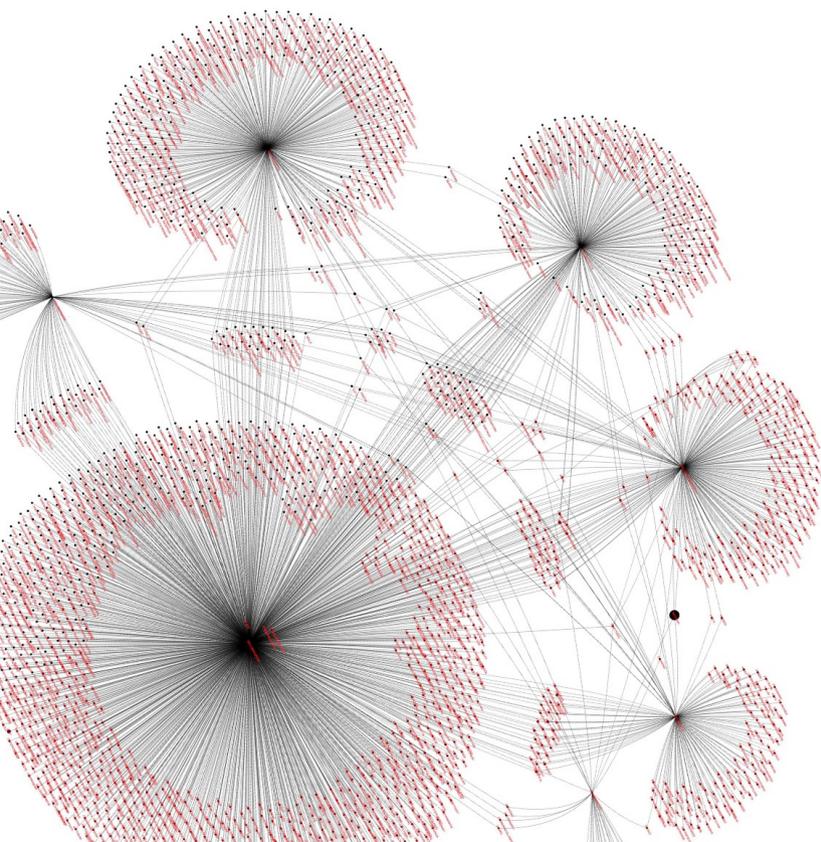
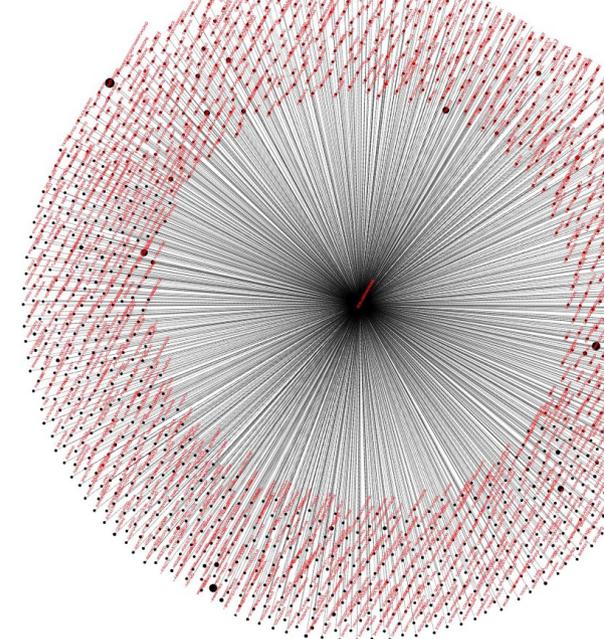
- un senso di proprietà “condivisa”;
- il ruolo dell'arte, della creatività e della produzione culturale visibile nell'alto numero di menzioni a festival, musica, arte, estetica, archivi, cucina, cinema, musei;
- un senso di eccezionalità e urgenza (deve accadere “ora”);
- la necessità di “supporto” e di abbandonare le modalità amministrative esplorando “forme” e “tempi” vicini ai “bisogni” delle persone;
- l'interesse per modalità “pop” come la “moda”;
- la possibilità di partecipare sul “lavoro”, fra “studenti” in modi “concreti” e “incontrandosi”;
- la necessità della sfera “pubblica” e del “coinvolgimento” “sincero e “personale”;
- l'importanza di includere i punti di vista differenti (“contro”)



La Collaborazione

La collaborazione è un tema vasto. Il 36% di modalità è condiviso e riconducibile alla campagna “Collaborare è Bologna”; il restante 64% esprime modalità e linguaggi “altri” riconducibili ai desideri e alle aspettative dei cittadini. In questo 64% le modalità riguardano in particolare:

- la vita di tutti i giorni (andare a scuola, al lavoro, divertirsi, l'intrattenimento e la cultura);
- l'ironia, la dissacrazione e il conflitto (verso “intellettuali”, “manager”) e il desiderio di “modelli”, “movimenti”, “coraggio”, “eroi” della collaborazione (primo fra tutti “Pasolini”);
- il coinvolgimento “pop-star”, brand famosi, grandi eventi e show, ora in modo ironico e ingenuo (facendo riferimento a modelli televisivi per stimolare la collaborazione in città), ora in modo mirato “cercando aiuto” per sfruttare la notorietà ed affrontare i temi più diversi (il lavoro, la mobilità il benessere, l'educazione etc...)



La Collaborazione Multimodale”

Il grafo mostra una serie di sub-topics e modalità legate alla collaborazione, e i modi in cui interagiscono e si interconnettono fra loro.

In questa visualizzazione è interessante notare gli elementi che si collocano all'intersezione. Sono quelli che vengono sistematicamente condivisi fra due o più sub-topic e modalità.

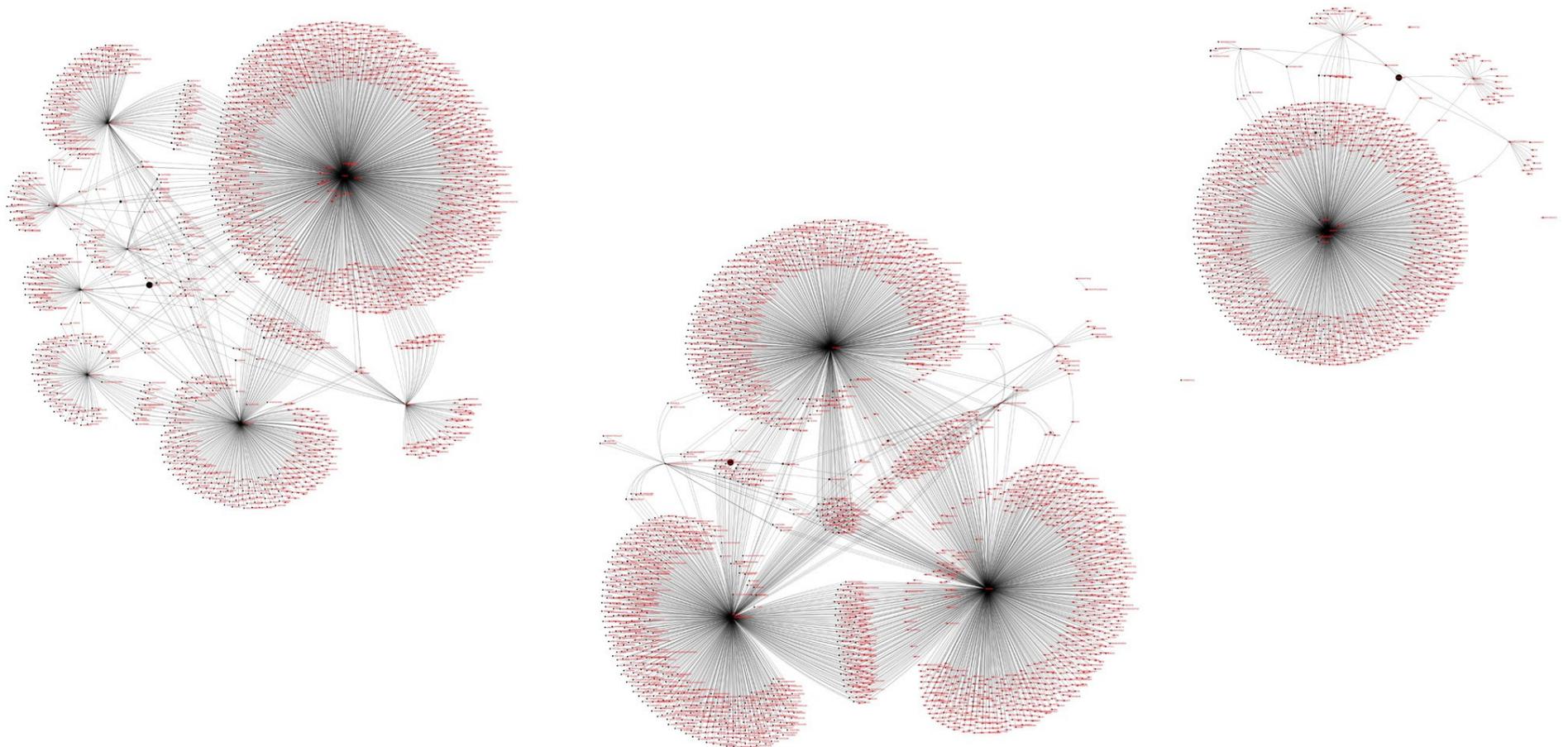
Rappresentano ottimi candidati per progettare strategie di comunicazione capaci di toccare comunità e culture differenti.

Urban Nature: la natura urbana

Parchi, giardini, alberi e tutte le manifestazioni della natura in città sono dei veri e propri protagonisti delle discussioni e delle pratiche collaborative.

Per la bellezza, il colore, la storia, il “fare delle cose insieme” (pic-nic, feste, correre, respirare...); per l'impatto positivo sul benessere e la salute; come luoghi per coltivare le relazioni “amicizia”, “serenità”); per l'importanza di proteggerli e mantenerli dimostrando volontà progettuale; per mostrare alcune volte degrado (droga, prostituzione...) e abbandono (“giungla”) considerati “inaccettabili”.

La figura evidenzia tre cluster di topic particolarmente discussi: parchi, giardini e ambiente



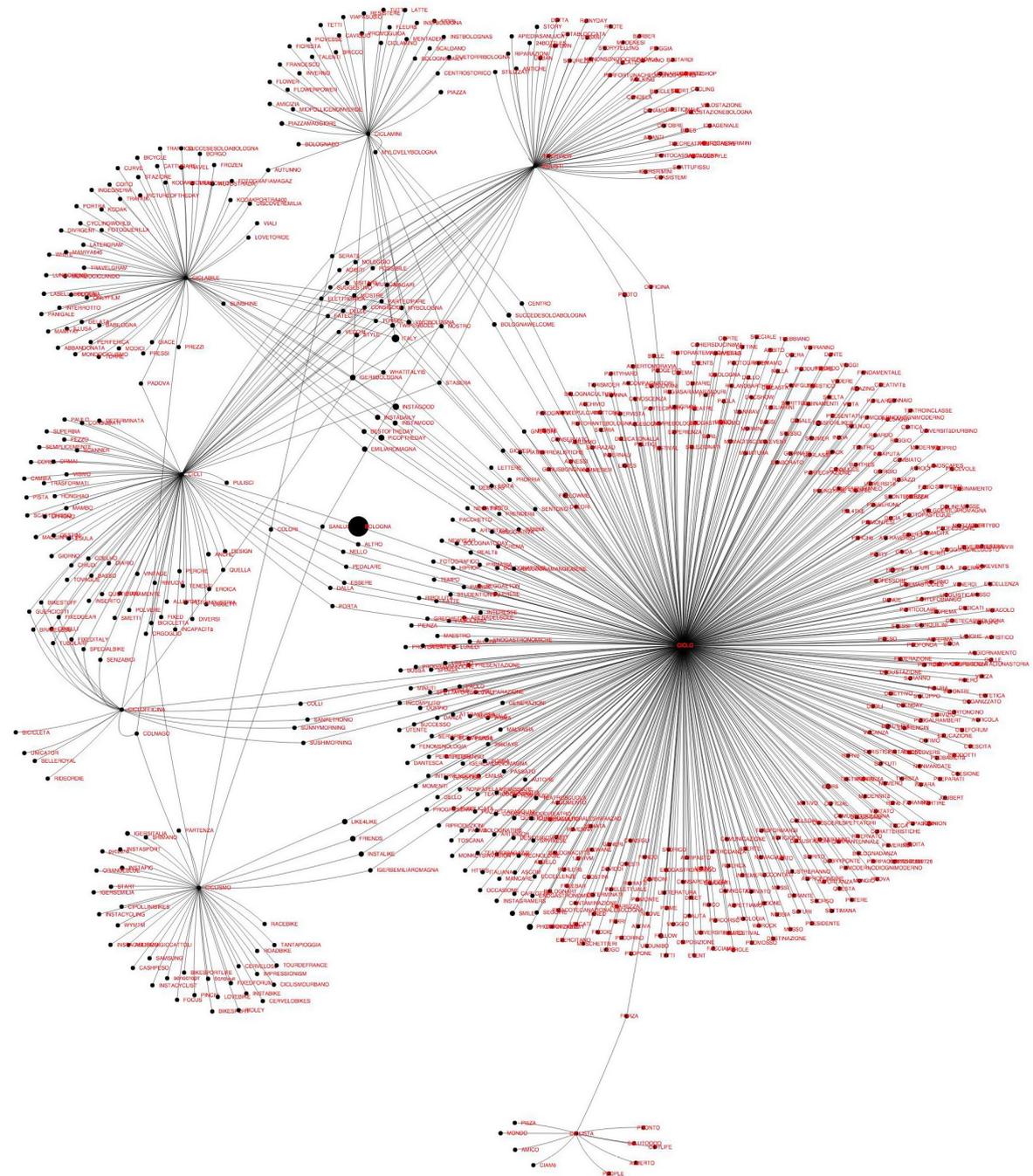
Biciclette e.... collaborazione

Andare in bicicletta è uno dei modi in cui si manifesta più fortemente la collaborazione a Bologna. Ciò è legato sia al numero di progetti in città su entrambe i temi, sia alla spontanea solidarietà espressa dalle persone che usano la bicicletta nella loro vita quotidiana.

Andare in bicicletta riguarda tempi e momenti molto definiti (il lavoro, una passeggiata, l'aggiustare la bicicletta, muoversi in città...). Lo stesso vale per i luoghi che sono molto riconoscibili (ad esempio la "ciclofficina"). L'andare in bicicletta è inoltre legato a una modalità inclusiva di vivere la città e di continua scoperta del territorio, anch'essa oggetto di condivisione: quali le strade e vie da percorrere, i consigli e le dritte e così via...

Il pattern della collaborazione emerge anche attraverso la moltitudine di eventi (formali e informali) legati al tema. Questo vale anche per "micro-eventi" quotidiani come fermarsi ad un semaforo per strada, conoscere qualcuno o dare indicazioni.

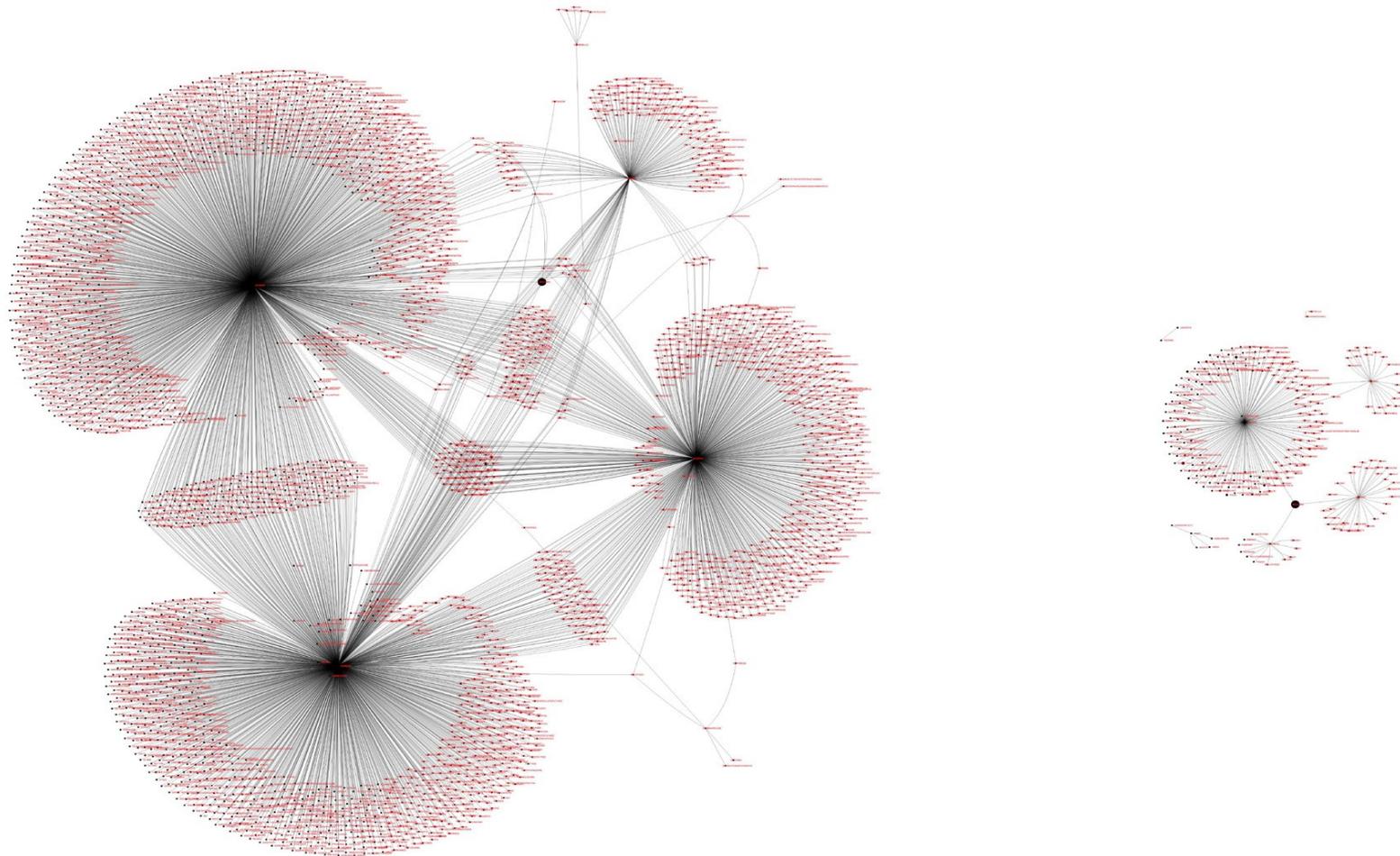
Le conversazioni sull'andare in bicicletta sono in generale caratterizzate da espressioni di benessere diffuso e felicità, con il riferimento ad "eroi" della città (espressione ricorrente menzionata dagli stessi bikers).



Bambini e Anziani

A Bologna, sui social network, si parla molto di collaborazione e bambini, molto meno di collaborazione e anziani. Le modalità sono, invece, simili: entrambi sono “belli”, “emozionano”, c'è bisogno di creare progetti e luoghi “dedicati” per prendersi “cura” di loro, assicurare igiene, sicurezza, benessere, occuparsi di loro collaborativamente durante le ricorrenze (natale, vacanze etc...), e così via.

Le espressioni rimangono tuttavia sulla superficie, facendo riferimento a forme di intrattenimento e servizio, anche se collaborativo.



Street Art

La street art è una protagonista delle discussioni sulla collaborazione in città

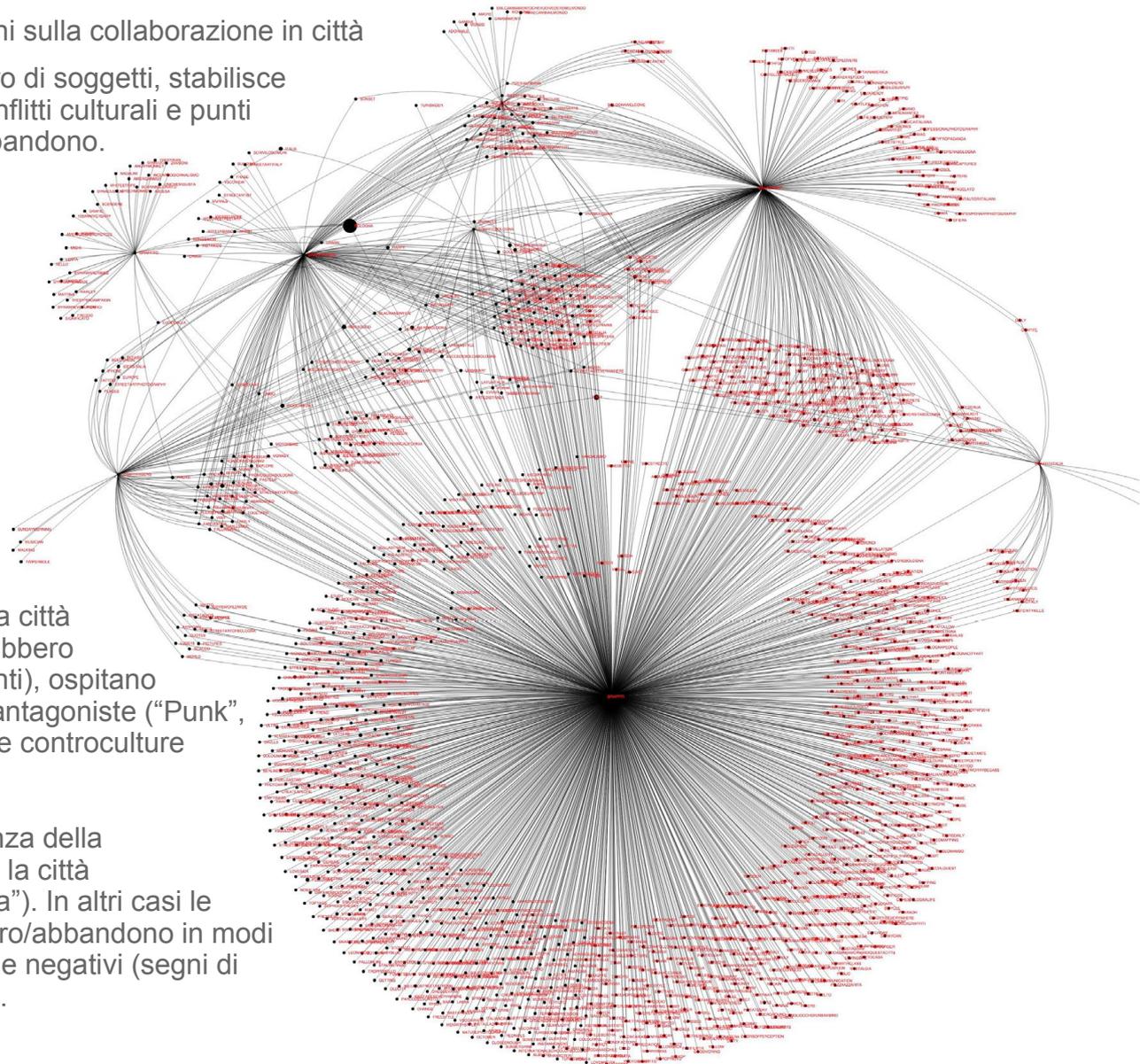
Coinvolge anche storicamente un ampio numero di soggetti, stabilisce connessioni orizzontali e verticali, evidenzia conflitti culturali e punti di vista differenti, ad esempio sul decoro e l'abbandono.

Modalità ed espressioni legate alla street art, e in particolare alle sue manifestazioni più radicali, sono sintomatiche.

Tag e graffiti sono veri e propri landmark del territorio, ora riconosciuti per bellezza e importanza, ora contrastati (“scritte sui muri”, “atti di vandalismo”), evidenziando come spesso il successo pop e l'ingresso della street art nelle gallerie renda più complesso il riconoscerne le origini e la funzione sociale di espressione nello spazio pubblico.

Allo stesso tempo sono un segno distintivo della città (“graffiti illegali come quelli di Bologna non sarebbero permessi in altre città” sono espressioni frequenti), ospitano e spesso sono l'origine di discussioni politiche antagoniste (“Punk”, “rivoluzione”, anarchia”...) capaci di esprimere le controculture della città.

Molte persone vedono la street art come evidenza della trasformazione sociale e del vivere pienamente la città (un esempio ricorrente è l'hashtag “VivoBologna”). In altri casi le espressioni sono connesse al dibattito sul decoro/abbandono in modi speculari: positivi (“rivitalizzazione degli spazi”) e negativi (segni di abbandono e necessità di rivitalizzare gli spazi).

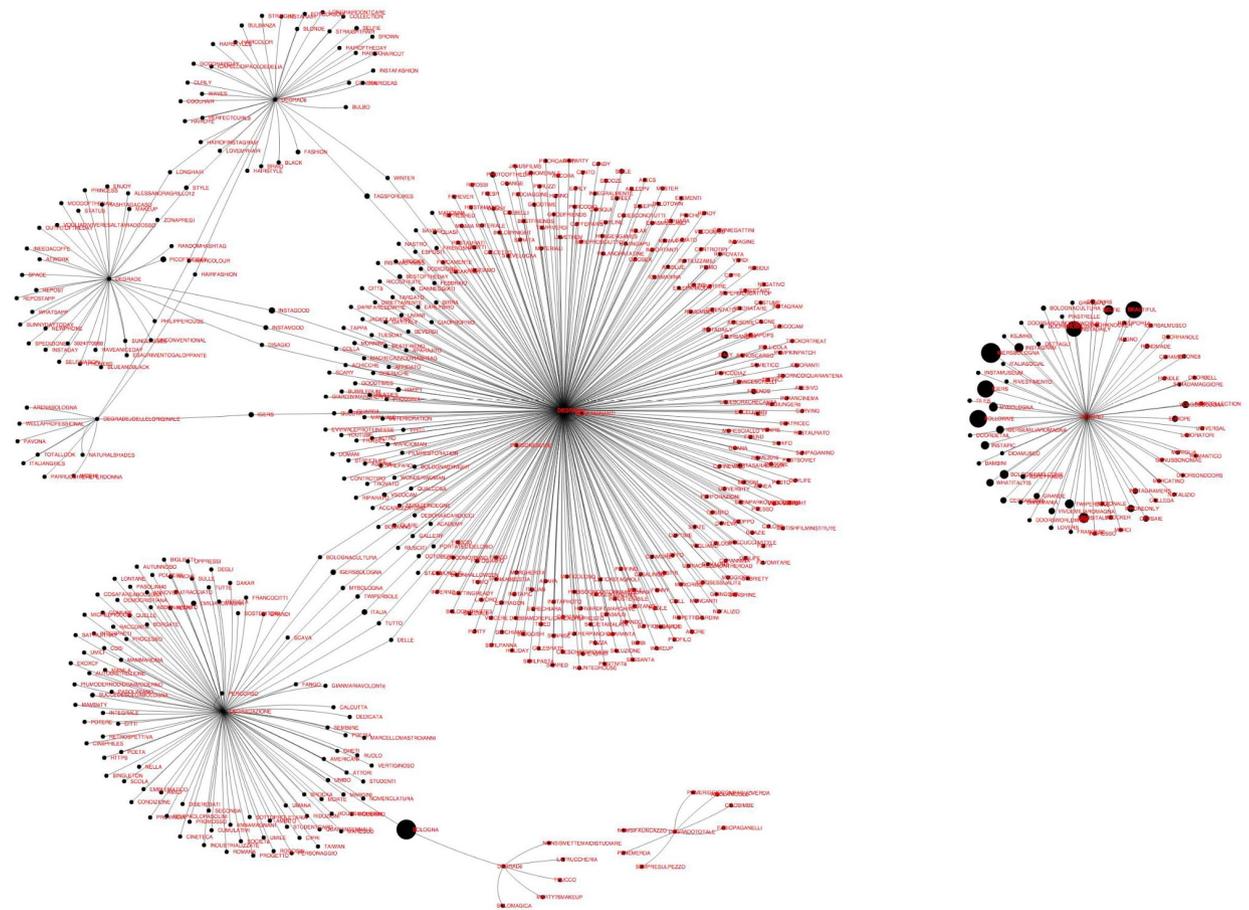


Degrado & Decoro

La conversazione sul degrado e il decoro in città è attiva e coerente: coinvolge gruppi specifici di persone (pochi soggetti molto attivi) e un numero limitato di modalità (tutti si esprimono sulle stesse cose e in modi abbastanza omogenei).

Alcuni elementi ricorrenti sono:

- La precisa spazializzazione del fenomeno;
- Le implicazioni per i bambini, gli anziani e più in generale i cittadini;
- Il desiderio che “qualcuno faccia qualcosa” o che organizzzi forme di azione collaborativa;
- Addurre motivazioni culturali per l'insorgere del fenomeno (es.: “sono ignoranti”)
- Mettere in evidenza le implicazioni di questi fenomeni (per la sicurezza, la bellezza della città, l'ambiente e così via...)



2.7 Le Emozioni della Città Collaborativa

*Quali sono le emozioni più frequenti espresse dai bolognesi sui social network quando parlano, discutono, promuovono le collaborazioni in città?
Come variano le emozioni nel tempo?
Esistono "landmark" emozionali, luoghi speciali della città a cui sono associate emozioni ricorrenti?*

Il nostro viaggio nei dati si conclude con una passeggiata nel paesaggio emozionale della collaborazione.

Sguardo d'insieme



“**Amore**” e “**Fiducia**” sono le emozioni più frequenti quando si parla di collaborazione sui social networks

Le emozioni positive sono **6 volte** più frequenti di quelle negative: il rapporto è di 6:1

I **Giardini Margherita** sono catalizzatori di emozioni, mostrando l'intensità emozionale tipica dei luoghi in cui avvengono ampi flussi di conversazioni

Il processo di rigenerazione urbana di **Scandellara** ha generato un picco di emozioni positive

Qual'è il ritmo delle emozioni espresse sulla collaborazione a Bologna?

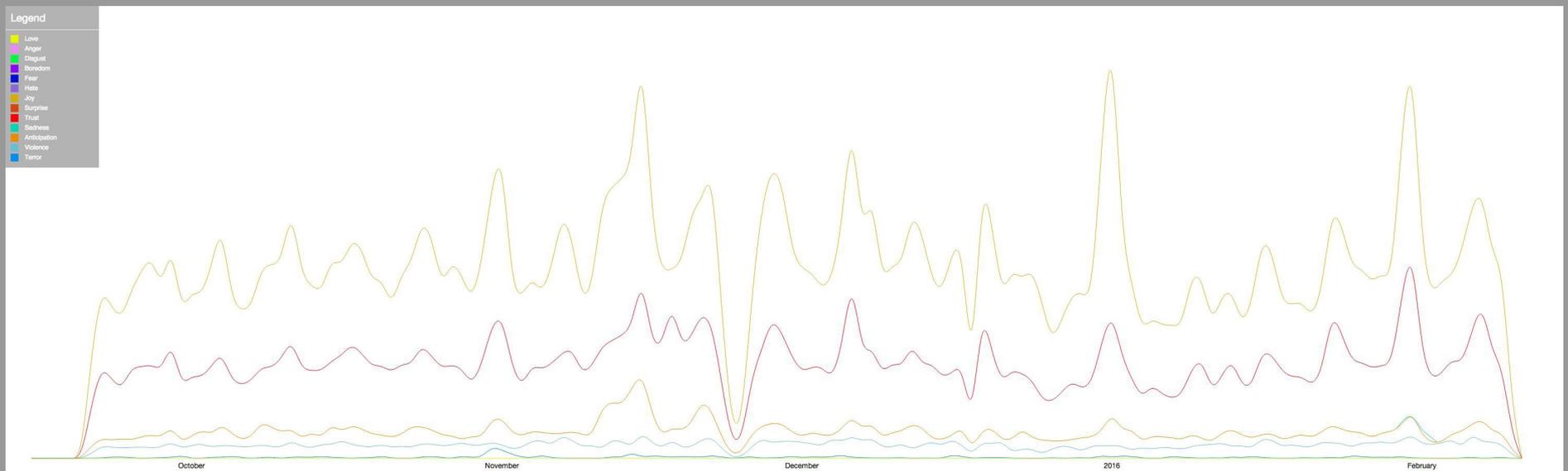
In questo grafico è possibile apprezzare gli andamenti emozionali che hanno caratterizzato il periodo di osservazione. Come è prevedibile i picchi seguono gli andamenti delle conversazioni analizzati nel capitolo 2.4 “I Tempi della Collaborazione”: a maggiore intensità di conversazioni corrisponde maggiore intensità di emozioni.

Amore e fiducia sono le emozioni dominanti: la collaborazione tende a “fare star bene” le persone, creando un senso diffuso di tranquillità che tende a trasformarsi in aperte espressioni di entusiasmo per determinati fatti o eventi.

La gioia è una emozione costante, quasi un “rumore di fondo” del paesaggio emozionale della collaborazione, a conferma della prima osservazione: lo dimostra la scarsità di picchi e la molta continuità nel tempo.

Violenza e terrore sono presenti sotto forma di picchi minori e corrispondono per lo più ad aspettative inattese e ai dubbi che “le cose non cambino”. Lo stesso si può dire della tristezza.

Sebbene minori, osservare le emozioni negative consente di capire su quali temi e perché ci sia bisogno di intervento e quali siano percepite come opportunità mancate.

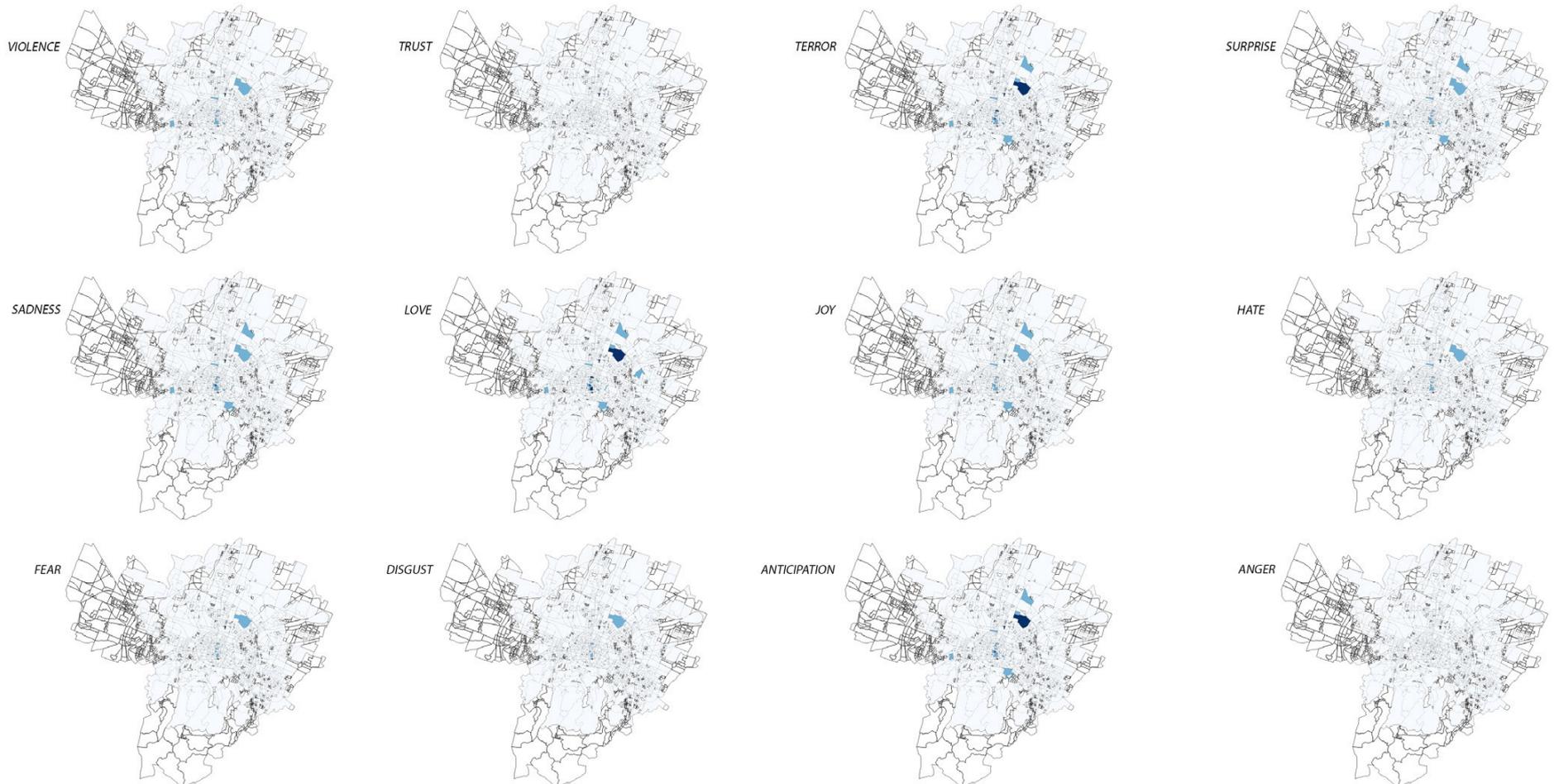


I picchi emozionali: dove sono distribuiti sul territorio?

Questa immagine consente di apprezzare alcuni picchi di emozioni sul territorio, che emergono rispetto al ritmo costante che abbiamo descritto.

San Donato, Parco Nord, la Stazione Centrale, Irnerio, Santo Stefano, Galvani, Saragozza ospitano picchi emozionali misti. Il maggiore esempio di questo tipo sono i Giardini Margherita che sembrano dei catalizzatori spontanei per esprimersi sulla collaborazione,

Rilevante il picco di amore su Scandellara, riconducibile al processo di rigenerazione.



3.1 Toolkit

A conclusione della sua prima fase di implementazione, insieme al report HUB mette a disposizione della Città di Bologna, dei cittadini e potenzialmente di chiunque un toolkit pronto da usare, composto di tre elementi:

1) il primo set di Open Data che restituisce alla sfera pubblica i contenuti generati dai cittadini sui social network;

2) Un set di visualizzazioni in tempo reale accessibili online per osservare la collaborazione in città;

3) un'exhibit interattiva progettata per Urban Center Bologna e replicabile in nuovi contesti.

3.1 Open Data

Il set di Open Data rilasciato come output della prima fase del progetto è relativo ai mesi da settembre 2015 a gennaio 2016.

Il set è disponibile al seguente link sul portale Open Data del Comune di Bologna:

<http://dati.comune.bologna.it/HUB>

3.2 Visualizzazioni

Le visualizzazioni di HUB sono state pubblicate il 7 ottobre 2015 e saranno accessibili online al seguente indirizzo per un anno a partire dall'accensione:

http://human-ecosystems.com/HE_BO/visualizations/HUB-iperbole/?w=bologna

Le tre visualizzazioni mostrano quattro aspetti della città collaborativa in tempo reale, consentendo a chiunque in remoto di accedervi da ogni parte del mondo:

1. I temi della collaborazione in città,
2. Il territorio della collaborazione in città, le sue emozioni e l'evoluzione nel tempo,
3. Le relazioni della collaborazione in città.

La figura 4 consiste in tre screenshot dell'interfaccia accompagnate da una breve descrizione.

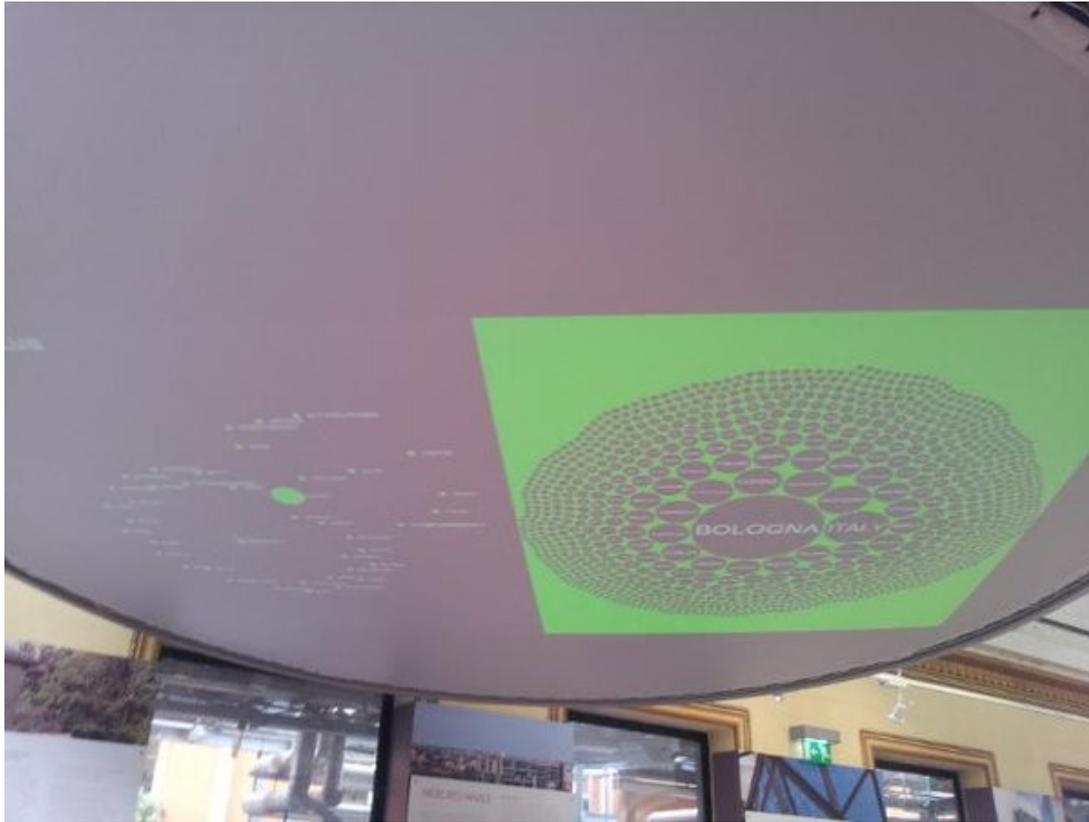
3.3 Exhibit

HUB è un'installazione site specific realizzata per Urban Center Bologna.

La mostra è stata visibile dal 7 ottobre al 13 dicembre 2015, sfruttando il plastico interattivo della città e gli schermi proiettivi su plafoniera:

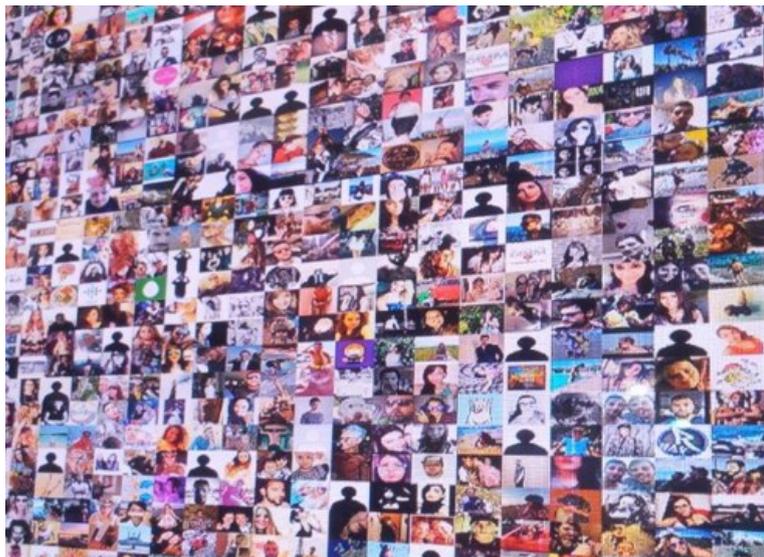
- Sul plastico si manifestano le conversazioni: in base a dove avvengono e a quale emozione, la mappa 3d della città si anima e si colora in tempo reale;
- Proiettato sul muro, uno schermo mostra un FaceWall: le facce della collaborazione in tempo reale, una composizione dinamica delle immagini di profilo degli ultimi 2.000 utenti online che parlano di collaborazione;
- Sulle plafoniere ciclano tre focus tematici: relazioni, temi e correlazioni fra temi

L'exhibit è modulare, esportabile in altri contesti: è stata selezionata per ICT Lisbon 2015, il maggiore evento UE sull'innovazione del 2015, e nel corso dell'evento "The City as a Commons", realizzato presso l'Opificio Golinelli.



Urban Center Bologna: dettagli dell'installazione

Photo by Urban Center Bologna





HUB, ICT Lisbon 2015, Palazzo dei Congressi, Lisbona

Photo by Human Ecosystems



HUB, The City as a Commons, Opificio Golinelli, Bologna

Photo by Human Ecosystems



4. Conclusioni e prossimi passi

La prima fase del progetto HUB ha posto le basi per avviare a Bologna un processo nuovo volto alla riappropriazione dello spazio pubblico digitale della città, realizzando un'inedita politica a cavallo fra open data, ricerca, arte e governance collaborativa.

Innestandosi sull'azione di “Collaborare è Bologna”, HUB agisce su tre livelli:

- Fornire uno strumento di monitoraggio che consente di verificare in tempo reale gli andamenti delle politiche, superando i limiti di strumenti classici quali l'uso del questionario;
- Fornire uno strumento attivo per la creazione delle policy collaborative, sia ad uso dell'amministrazione sia ad uso dei cittadini;
- Trasformare lo spazio pubblico digitale della città in un nuovo bene comune immateriale, aggiungendo un tassello fondamentale al percorso avviato con il regolamento sui beni comuni urbani.

Il processo è già avviato: con il rilascio del primo set Open Data di HUB, Bologna è la prima città al mondo a restituire ai propri cittadini il possesso e l'uso dei dati pubblici generati sui social network, ponendosi come laboratorio di sperimentazione unico nel contesto europeo ed internazionale.

Rispetto alla metodologia descritta da Human Ecosystems, il progetto HUB si è concentrato maggiormente sull'**Harvesting** (raccolta, osservazione dei dati e creazione della Knowledge Base) e sull'**Analysis** (analisi dei dati e rilascio della sorgente open data): l'exhibit, le visualizzazioni e un workshop dedicato all'amministrazione hanno iniziato a porre le basi per l'azione culturale proprie della fase **Socialization&Commoning** (v. cap. 1.1 “Metodologia”).

La sfida è ora trasformare la disponibilità dei dati in cultura condivisa. A questo scopo si indicano come passi necessari:

- il consolidamento del processo (che include gestione e mantenimento della piattaforma, progressivo rilascio degli open data, creazione di esperienze iconiche fruibili nello spazio cittadino);
- la creazione di un vasto e inclusivo programma di formazione che consenta sia all'amministrazione sia ai cittadini di appropriarsi, discutere e usare il nuovo bene comune generato dalla città.

5. Glossario

A

Agopuntura Urbana: interventi su piccola scala all'interno delle comunità urbane e territoriali, che generano cambiamenti con ricadute su tutto il più ampio contesto urbano (Casagrande & Harrison, 2013)

Analysis: seconda fase di HE; analisi e processamento dei dati non strutturati raccolti dalle fonti di dati, creazione della Knowledge Base

API - Application Programming Interface: nel linguaggio di programmazione, le APIs specificano come le componenti software interagiscono fra loro

B

Big Data: Dataset con molti dati che richiede strumenti non convenzionali per estrapolare, gestire e processare informazioni entro un tempo ragionevole. Le caratteristiche principali dei Big Data, si possono riassumere nelle "4 V": volume (dimensione del dataset), velocità (velocità di generazione dei dati, e di conseguenza della loro analisi, sempre più spesso in tempo reale), varietà (tipologie di dati, provenienti da fonti diverse, strutturate e non), variabilità (rischio di reperire e trattare dati non coerenti con le proprie finalità)

C

Community (online): tecnicamente, gruppo di persone caratterizzato da un mezzo di comunicazione elettronico condiviso dai partecipanti, dall'informazione comunitaria, dalla discussione su temi precisi e dall'irrilevanza della locazione geografica dei partecipanti. La definizione resta controversa e dibattuta

Correlation: corrispondenza reciproca fra due o più topic

D

Dataset: insiemi di dati su un relativo argomento, contenuti di una singola tabella di database

Digital Urban Acupuncture: è l'Agopuntura Urbana (vedi) contestualizzata nel paesaggio digitale della città fatto di informazione e comunicazione, per come emerge dai social network, dai sensori, dalle diverse sorgenti di dati e informazioni. È in uscita con Springer International nel 2016 il volume "DUA – Digital Urban Acupuncture" a cura di Salvatore Iaconesi e Oriana Persico

E

Ecosistema Relazionale: network di relazioni di molteplici tipologie stabilite in un determinato spazio (fisico o digitale) fra molteplici soggetti (persone, organizzazioni, istituzioni). Gli Ecosistemi Relazionali possono variare nel tempo e secondo i contesti.

Emotion: le emozioni che emergono dalle conversazioni attraverso la Emotional Analysis (vedi)

Emotional Analysis: l'insieme delle tecniche e delle procedure di studio e di analisi di informazioni testuali che, a partire dal NLP (vedi), permettono di rilevare le valutazioni, le opinioni, gli atteggiamenti e le emozioni dell'autore che le ha espresse. È un'informazione che va oltre al Sentiment (vedi), e che in presenza di determinate condizioni riesce anche ad mettere in luce sfumature espressive come l'ironia e il sarcasmo. In Human Ecosystems si usa il Circumplex Model sviluppato da James Russell.

Etnografia Digitale: complesso di metodi di ricerca online che adattano i metodi propri dell'etnografia per studiare le comunità e le culture che emergono da interazioni sociali tecnologicamente mediate.

F

Flow: rappresentazione del flusso di informazioni, opinioni, conoscenza, emozioni all'interno delle comunità

G

Geo-Referencing: il processo di associazione delle informazioni spaziali acquisite di un determinato messaggio o informazione. Questo processo consente l'inserimento di un'informazione all'interno di una mappa.

Geographical Named Entity: è una Named Entity (vedi) associata a una location geografica: il "nome di un luogo, come un monumento, un quartiere, uno stadio, un pub, una scuola, una montagna etc...

H

Harvesting Process: prima fase di HE, dedicata principalmente all'acquisizione dei dati da diverse fonti (Social Network, Web, dataset, sensori IoT, statistiche, ricerche...).

Human Ecosystems - HE: l'insieme di metodologie, tecniche, algoritmi e visualizzazioni che permettono l'analisi dei dati provenienti da qualsiasi tipo di fonte e la loro rappresentazione per molteplici dimensioni informative, facilitando la comprensione di fenomeni sociali e la trasformazione dello spazio pubblico digitale in un nuovo bene comune informazionale.

I

Impact: l'impatto di specifiche azioni sulle Communities (vedi) e sul Network (vedi)

Infoscape: il paesaggio virtuale delle informazioni. È la descrizione delle informazioni che è disseminata in modo ubiquo attraverso i luoghi, gli spazi, gli oggetti e i corpi grazie a sensori, wearable, device etc...
Descrive un nuovo paesaggio fatto di informazioni.

N

Named Entity: è letteralmente una *“cosa con un nome”* corrispondente ad un set formale di descrizioni e categorizzazioni. La Named Entity Recognition (NER, anche nota come entity identification, entity chunking ed Entity Term Definition Extraction) è un subtask di estrazione di informazioni il cui obiettivo è localizzare e classificare gli elementi di un testo in categorie predefinite come nomi di persona, organizzazioni, luoghi, espressioni temporali, quantità, valori monetari, percentuali etc...

Natural Language Processing - NLP: branca della computer science, dell'intelligenza artificiale e della linguistica che riguarda le interazioni fra computer e linguaggio (naturale) umano. In questo senso, NLP si collega all'area della human-computer interaction. Molte delle sfide aperte nella NLP riguardano la comprensione del linguaggio naturale, cioè la possibilità che una macchina sia in grado di estrarre senso da input di linguaggio umano o naturale, e in altri casi la possibilità di generare linguaggio naturale.

Network Ethnography: uso dei metodi di ricerca etnografica sul campo per studiare la comunicazione nelle network community. Osservazione passiva o attiva, immersione o interviste in profondità sono condotte in luoghi di interesse o con sottogruppi di interesse selezionati. Il ricercatore può scegliere una comunità percepita e selezionare i nodi rilevanti sui social network come luoghi della ricerca sul campo. La Network Ethnography consente al ricercatore di individuare diversi punti di ingresso strategici in una community, evitando i metodi tradizionali di campionatura a cascata.

O

Open Data: dataset che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque. Possono essere prodotti e resi disponibili da qualsiasi soggetto, privato o appartenente alla Pubblica Amministrazione. Sono eventualmente soggetti alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati.

R

RTMC - Real Time Museum of the City: museo e laboratorio interattivo in cui le persone possono esplorare i flussi in tempo reale i dati, le informazioni, le conoscenze, la comunicazione, l'emozione e l'opinione in città, comprendendo la sua vita e la sua evoluzione nel tempo, concepito come spazio di attraversamento pubblico.

S

Sentiment: analisi qualitativa delle conversazioni che restituisce il tipo di propensione (positiva, negativa, neutra) di un utente verso un certo oggetto di discussione

Social Network Analysis - SNA: l'insieme di analisi e di tecniche che consentono di determinare e di visualizzare le relazioni esistenti tra singoli soggetti, gruppi e organizzazioni, ciascuno dei quali viene rappresentato come un nodo di una rete

Socializing & Commoning: terza fase di HE, pubblicazione, messa a disposizione degli Open Data, formazione e comunicazione

T

Terms of Service - ToS: le regole a cui occorre aderire per poter usufruire di un servizio

Timeline: rappresentazione temporale delle conversazioni e dei dati

Topic: l'argomento di discussione proposto dagli utenti dei social ne

6. Link Utili

Maggiori informazioni sul progetto Human Ecosystems sono disponibili sul sito:

<http://human-ecosystems.com/>

Le visualizzazioni in tempo real di HUB sono disponibili al seguente link:

http://human-ecosystems.com/HE_BO/visualizations/HUB-iperbole/?w=bologna

A questo link è disponibile la pagina dedicata al progetto sul sito Urban Center Bologna:

<http://www.urbancenterbologna.it/collaborare-bologna/1146-hub-human-ecosystems-bologna>

Il set Open Data di Hub è disponibile al seguente link:

<http://dati.comune.bologna.it/HUB>

Il Report HUB 2015, nella sua versione integrale in inglese è disponibile al seguente link:

http://human-ecosystems.com/home/wp-content/uploads/2016/03/HUB-report-impaginato_v1.pdf

Maggiori informazioni sulle politiche collaborative del Comune e su “Collaborare è Bologna” sono disponibili ai seguenti link:

<http://www.comune.bologna.it/collaborarebologna>

Annex

*Le politiche di collaborazione del
Comune di Bologna*

A) COSA E' "COLLABORARE E' BOLOGNA"

“Collaborare è Bologna” è la politica del Comune di Bologna per favorire la collaborazione.

Grazie ad un insieme di strumenti e progetti, materiali e immateriali, l'amministrazione bolognese innova e rinnova l'identità della città costruendo sulla tradizione un nuovo modello di coinvolgimento dei cittadini.

“Collaborare è Bologna” è una campagna di comunicazione partecipata e multicanale: una mostra itinerante in cui sono stati raccontati i principali progetti collaborativi poi racchiusi in un prodotto editoriale cartaceo continuamente aggiornato con un sito web e un processo di partecipazione on e off line. Grazie a interviste, approfondimenti, schede progettuali e mappe, “Collaborare è Bologna” offre, sotto un unico luogo diversi punti di vista sulla collaborazione, del pubblico, del privato e della società civile, con investimenti infrastrutturali e immateriali dell'amministrazione abilitanti l'attivismo delle comunità bolognesi.

L'obiettivo è collaborare a servizio dei bisogni delle persone per sviluppare le potenzialità del territorio, collocando Bologna nello scenario nazionale e internazionale come un esempio da seguire.

Attraverso un tour nei quartieri, “Collaborare è Bologna” ha permesso il coinvolgimento di circa 1200 cittadini che hanno espresso bisogni e progetti indicando le attività civiche già in essere: tutto il processo, che tra marzo e aprile è in fase di rendicontazione con altri 6 incontri, punta a costruire in modo collaborativo con i cittadini e le comunità la mappatura delle priorità da inserire nelle attività finanziabili dai fondi Europei, regionali e comunali.

A primavera, come momento culminante delle attività collaborative e per celebrare il civismo bolognese, dal 2015 si celebra la festa della collaborazione civica, premiando i cittadini e le comunità firmatarie dei patti di collaborazione.



B) REGOLAMENTO SULLA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA E LA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI URBANI

Il Comune di Bologna promuove l'impegno di tutti per la cura e la gestione dei beni comuni (materiali, immateriali e digitali) e ha approvato, il 19 maggio 2014, il regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.

In applicazione del principio di sussidiarietà, di cui all'art. 118 della Costituzione, l'Amministrazione Comunale assume il dovere di sostenere e valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, volta al perseguimento di finalità di interesse generale.

Il Regolamento, realizzato in collaborazione con Fondazione del Monte e con Labsus, laboratorio per la sussidiarietà, nell'ambito del progetto "le città come beni comuni", rappresenta lo strumento per attuare il principio di sussidiarietà, offrendo una cornice di riferimento alle diverse occasioni in cui il Comune e i cittadini si alleano per condividere la responsabilità di curare e rigenerare la città.

L'oggetto

Il regolamento è finalizzato all'attuazione di diverse modalità di collaborazione in materia di cura o rigenerazione dei beni comuni urbani: beni materiali, immateriali o digitali, spazi pubblici o aperti al pubblico, ma anche immobili comunali o di proprietà di terzi in stato di totale o parziale disuso.

Il Comune si impegna tanto a ricevere proposte di cura e rigenerazione da parte dei cittadini quanto a provvedere esso stesso a una periodica ricognizione degli spazi, degli edifici e delle infrastrutture digitali che si prestano ad interventi di cura condivisa.

Si tratta in sostanza di condividere con l'Amministrazione la responsabilità della cura o rigenerazione dei beni comuni urbani al fine di migliorarne la fruizione collettiva.

Lo strumento

Gli interventi di cura o di rigenerazione proposti dai cittadini e coprogettati con il Comune vengono disciplinati da appositi 'patti di collaborazione', attraverso i quali si definiscono: l'oggetto di intervento, le modalità e le forme di sostegno.

I soggetti

La platea dei potenziali sottoscrittori dei patti di collaborazione è formata da cittadini singoli o associati, da formazioni sociali stabilmente organizzate o meno e da operatori economici; in ogni caso da soggetti legittimati dalla scelta libera e responsabile di contribuire al miglioramento della qualità della vita.

Le tipologie di interventi

La collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione Comunale può prevedere differenti livelli di intensità dell'intervento condiviso, in particolare: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione.

Gli interventi possono riguardare:

- interventi di cura, rigenerazione e gestione condivisa di spazi pubblici
- interventi di cura, rigenerazione e gestione condivisa di edifici
- promozione dell'innovazione sociale e dei servizi collaborativi
- promozione della creatività urbana
- innovazione digitale

Le misure di sostegno

Il supporto garantito dall'Amministrazione Comunale si sostanzia, di volta in volta, nel riconoscimento di agevolazioni amministrative, nella messa a disposizione di materiali strumentali alla realizzazione degli interventi- o nell'eventuale rimborso dei costi relativi - nella previsione di forme di visibilità delle azioni realizzate dai cittadini attivi.

Per maggiori informazioni:

www.comune.bologna.it/cittadinanzaattiva



Comune di Bologna



FONDAZIONE DEL
MONTE

1473

C) COMUNITA'

Comunità è lo spazio on-line per favorire la collaborazione tra cittadini.

Disegnata all'interno della Rete Civica Iperbole, la piattaforma ha l'obiettivo di facilitare nuove relazioni e opportunità, la condivisione di risorse, progetti ed esperienze, valorizzando il capitale sociale del territorio in ambito civico e sociale e rientra nell'ambito di "Collaborare è Bologna", le politiche collaborative del Comune di Bologna.

Comunità è un civic network - una rete civica - cioè un social network con obiettivi civici, che favorisce relazioni orizzontali non solo tra cittadini e Pubblica Amministrazione, ma anche tra i cittadini stessi, disegnato per stimolare l'impegno e la collaborazione in base a interessi, luoghi, passioni, bisogni e risorse.

A 20 anni dalla nascita, Iperbole, la prima rete civica in Italia, nel 2014 innova e si rinnova dando a ogni cittadino uno spazio digitale gratuito e pubblico, accessibile da pc, tablet e smartphone attraverso un'identità digitale unificata con la possibilità di creare un blog o descrivere un progetto, partecipare a una consultazione o cogestire un bene comune.

Con 7661 iscritti a febbraio 2016 tra profili personali e di organizzazioni, la piattaforma è un bene comune, una risorsa il cui valore può crescere solo con la cura e l'uso di tutti, secondo valori e regole stabiliti nella Carta che si accettano al momento dell'iscrizione.

Cosa puoi fare

In Comunità puoi raccontare progetti, esprimere bisogni e mettere a disposizione risorse, i tuoi e quelli dell'organizzazione o del gruppo di cui fai parte, tramite un profilo (personale o organizzazione), schede di progetto e blog.

Puoi inoltre entrare in contatto con altri soggetti, aiutarli o collaborare con loro: tutto ciò secondo i principi di affidabilità, reciprocità e impegno, stabiliti nella Carta.

Con Comunità puoi accedere a informazioni e dati rilevanti per la comunità (e contribuire a crearli!) e interagire in modo diretto con l'Amministrazione Comunale e altri soggetti, partecipando a bandi e avvisi, consultazioni e attivarti per curare un bene comune.

Alcuni punti importanti della "Carta di Comunità"

- Informazioni accurate, pubbliche e usabili sono fondamentali per capire, apprendere, scoprire e replicare.
- Nell'interazione con gli altri partecipanti e nell'uso degli strumenti e dei contenuti, ciascuno è incoraggiato a cooperare fornendo supporto, consigli e proposte.
- La piattaforma può crescere e durare se la sua cura e regolazione sono distribuite e garantite dal comportamento di ciascun utente.
- La responsabilità oggettiva per i contenuti curati dai singoli utenti è degli utenti stessi.

Per maggiori informazioni: www.comune.bologna.it/comunita



Comune di Bologna